

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXIX — Vol. XXXIII

Firenze, 28 Dicembre 1902

N. 1495

Sommario: Intorno alla esposizione finanziaria — La legge dei 25 milioni — A. J. DE JOHANNIS. Sulle condizioni della proprietà fondiaria in Italia, IV — R. D. V. La abolizione del dazio di consumo a Lione — Rivista Bibliografica. *Ferdinand Lasfalle*. Discours et pamphlets. (Tradotto dal tedesco da Victor Dave e Léon Remy). Sac. dott. *Carlo M. Baratti*. Principi di sociologia cristiana — Rivista economica. (*La grave crisi industriale in Austria. Le fabbriche metallurgiche - La trasformazione elettrica delle ferrovie svizzere*) — L'esposizione finanziaria — La situazione del Tesoro al 30 novembre 1902 — Società Navigazione Generale Italiana — Il commercio nell'Africa del Sud — Cronaca delle Camere di commercio (Cremona, Modena, Udine) — Mercato monetario e Banche di emissione — Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali (Rendiconti di Assemblee) — Notizie commerciali — Avvisi — Indice alfabetico-analitico delle materie contenute nel trentatreesimo volume.

Intorno alla esposizione finanziaria

Nel momento in cui il paese è così vivamente preoccupato pei diversi indirizzi della pubblica finanza, e pure constatando i fatti, i quali dimostrano — col prezzo dei valori di Stato, colla sparizione dell'aggio, colle buone condizioni del bilancio — uno stato di cose, se non florido, almeno tale da non destare timori — teme che possano essere vere le profezie che un prossimo disavanzo sia minacciato, molti attendevano con una certa ansietà la esposizione finanziaria parendo che in queste circostanze dovesse essere documento sufficiente a chiarire la situazione.

Veniamo ultimi noi dell' *Economista* ad esprimere il nostro giudizio, ma non possiamo a meno di confermare quello già ormai pronunciato universalmente, che la esposizione dell'on. Di Broglio è stata una completa disillusione, maggiore ancora di quella che per fatti precedenti poteva attendersi dall'on. Ministro del Tesoro.

La nazione è perplessa tra i vari programmi che si intrecciano; chi opina per gli sgravi affine di sollevare i contribuenti e, aggiungiamo noi, allo scopo anche di aumentare le entrate, se essi saranno fatti intelligentemente; — chi vorrebbe destinare i margini del bilancio a nuovi lavori, affine di procurare lavoro alle classi meno abbienti; — chi vuole che ogni avanzo del bilancio sia consacrato a rinforzare la situazione del Tesoro, onde contribuire al richiamo della circolazione metallica; — chi nega invece che il bilancio abbia avanzi sufficienti per provvedere per ora a nessuno di questi scopi, — e in mezzo a questi diversi pareri si attende la parola del Ministro del Tesoro che sia, quasi si direbbe, guida ai futuri propositi in un senso o nell'altro; ed ecco che questa parola arriva, in ritardo per la sfortunata circostanza della malattia del Ministro, ma nulla contiene che dia il più piccolo raggio di luce intorno alle questioni tra le quali si dibattono i migliori parlamentari.

Non facciamo confronti colle classiche esposizioni di quasi tutti i precedenti Ministri del Tesoro, ma osserviamo che quel documento è straordinariamente inferiore alle esigenze del momento politico e vale non a chiarire, ma a oscurare la situazione.

E' inutile seguire il Ministro nella esposizione della situazione del bilancio; i lettori troveranno nel riassunto che pubblichiamo più innanzi i risultati contabili dell'esercizio passato, e di quello in corso e le previsioni per quello prossimo. La mancanza completa di qualunque osservazione che non sia la semplice annotazione delle cifre, toglie materia a qualsivoglia critica.

L'esercizio passato si chiude con un avanzo di circa 32 milioni, dopo aver fatto fronte a tutte le spese anche quelle per le costruzioni ferroviarie ed al pagamento di 13 milioni di debiti; l'esercizio in corso, tenuto conto delle maggiori spese che si prevedono, chiuderà con un avanzo non inferiore ai 16 milioni; e l'esercizio prossimo, senza far calcolo su maggior gettito delle entrate, darà un avanzo di quasi 4 milioni.

Tutto questo è detto dal Ministro senza analisi di nessuna delle cause permanenti o transitorie che determinano questi fatti, e senza far comprendere i margini entro i quali deve essere mantenuto l'aumento della spesa, perchè ne risulti quell'avanzo di cui già sarebbe destinato l'uso nelle leggi che sono in discussione.

Data la sparizione dell'aggio, dato il continuo ribasso del prezzo dell'argento, data la fine della guerra anglo-boera e quindi la probabilità che aumenti la produzione dell'oro, era da ritenersi che il Ministro, parlando della circolazione sarebbe assunto ad alcune considerazioni sulla opportunità almeno di studiare la riforma del nostro tipo monetario; invece accennò bensì alle migliorate riserve metalliche, così del Tesoro come degli Istituti di emissione, ma non fece parola di una questione che pure ha molta importanza, specialmente dacchè tanti altri Stati hanno creduto di adottare il tipo oro, sia pure apparecchiandone la effettuazione gradualmente e con successivi provvedimenti.

Si trattenne invece il Ministro a giustificare il suo operato circa la emissione del 3 1/2 per cento. Non ritorneremo qui ad evocare i fatti avvenuti dal luglio al settembre dell'anno che sta morendo, diremo però che quello stesso che il Ministro rammenta nella sua esposizione circa il nuovo titolo 3 1/2, dà la prova dell'erroneo sistema che egli ha seguito e dell'insuccesso a cui è andato incontro.

Il 3 1/2 doveva servire a convertire un miliardo e 300 milioni circa di obbligazioni ferroviarie, oltre ad altri titoli per minori somme e ai Buoni del Tesoro a lunga scadenza. Ebbene, dopo sei mesi dalla approvazione della legge, e dopo tre mesi dalla consegna effettiva del nuovo titolo di consolidato, il Ministro è costretto a notare che non ha convertito nemmeno un decimo delle obbligazioni ferroviarie in circolazione. È veramente un insuccesso, poichè quanto più passa il tempo, tanto più si vede che il pubblico non è disposto a fare la conversione delle obbligazioni ed i prezzi dei due titoli non lo spingono ad operare in tale senso.

Il Ministro si è trovato evidentemente, dopo il primo errore circa al sistema adottato per la emissione dei primi 85 milioni, in una specie di isolamento, ed allora, avendo timore che se pr. seguiva nella emissione del 3 1/2, il titolo ribassasse, egli stesso, col pretesto di contrattare i pochi centesimi di premio, rallentò la conversione, e con ciò stesso la rese meno facile.

E veramente le cose, dato il sistema, dovevano procedere così. L'emissione doveva essere fatta ad un prezzo relativamente basso, affinché il pubblico vedesse coi propri occhi salire il prezzo del nuovo titolo; essendo notorio che il pubblico si appassiona per i titoli che aumentano di prezzo. Invece la emissione fatta fin da principio ad un prezzo relativamente alto, parve all'inesperto Ministro una fortuna, e non comprese che per mantenerlo a quel prezzo così alto bisognava limitarne la circolazione. E infatti dei 200 milioni circa che sono stati emessi, tra le Banche di emissione, il Tesoro, la Cassa depositi e prestiti ed altri Istituti ne sono rinchiusi circa 120 milioni; onde la circolazione è limitata appena ad una ottantina di milioni. Da ciò un prezzo assolutamente fittizio, a cui bisogna guardare con una certa prudenza, poichè se il Ministro avesse offerte a buone condizioni per la conversione di qualche centinaio di milioni, vedrebbe subito il titolo decadere nelle quotazioni.

Come escirà l'on. Ministro da questo *impasse* in cui si è messo?

Non lo sappiamo, ma gli auguriamo che qualche circostanza inattesa venga in suo aiuto e gli agevoli una situazione che riconosciamo difficile.

Intanto però il tempo incalza e la Commissione che studia i provvedimenti finanziari proposti dal Governo ed il progetto dell'on. Sonnino, dovrà venire a delle decisioni. Dalla scialba esposizione finanziaria non può trarre certamente lumi che valgano a rinvigorire i convincimenti degli uni o degli altri, sembra anzi un documento dettato più per il disimpegno di un ufficio che non sia il lavoro di un uomo persuaso di quello che deve dire e desideroso di persuadere gli altri.

Bisognerà quindi attendere la discussione che avverrà alla Camera per rilevare quale sia l'indirizzo che sarà prevalente.

LA LEGGE DEI 25 MILIONI

L'affrettata discussione ed approvazione della legge detta dei 25 milioni non ci ha permesso di esprimere tempestivamente su essa il nostro pensiero, ma tuttavia l'argomento è troppo importante perchè non abbiamo a discorrerne, tanto più che alla Camera diede luogo ad un dibattito su questioni di principio, il quale non va trascurato.

Il Parlamento aveva approvata una legge colla quale il Governo era autorizzato a spendere per cinque anni cinque milioni di lire per alcune opere da eseguirsi nel mezzogiorno d'Italia. La questione così detta del mezzogiorno, in parte vera, in parte inquinata di pece politica, ha spinto il Governo a desiderare di affrettare quei lavori e perciò a presentare un progetto di legge col quale si domanda l'autorizzazione di contrarre colla Cassa depositi e prestiti un mutuo di 25 milioni da pagarsi in cinque anni, affine di avere subito disponibile la somma per intensificare in quelle provincie la esecuzione delle opere pubbliche approvate dalla legge.

Contro tale proposta — che però fu dalla Camera approvata — sorsero opposizioni di ordine generale le quali hanno una grande importanza: — si disse che il sistema non era corretto, perchè si creava un debito per provvedere a spese effettive; si disse che si veniva meno ai principi generali della legge di contabilità, perchè il Governo si sottraeva in tal modo al controllo del Parlamento che, anno per anno, avrebbe potuto discutere la iscrizione dei cinque milioni; si disse più ancora che si creava un pericoloso precedente, eccitando i Governi futuri a servirsi dello stesso sistema per ottenere prestiti onde affrettare opere di lunga durata.

A vero dire noi dividiamo la opinione di coloro i quali non approvano l'espedito, sebene dobbiamo in pari tempo notare che il Governo avendo sull'adozione dell'espedito domandato il voto del Parlamento abbia con ciò stesso ottenuto la sanatoria. Se è vero che il Parlamento deve poter tutto, ne viene di conseguenza che può anche modificare quei principi sui quali si vorrebbe che fosse retta la procedura finanziaria. Costituzionalmente quindi non si può muovere nessun appunto alla condotta del Ministero; altro sarebbe certamente se in base alla legge che fissa lo stanziamento di cinque milioni per cinque anni consecutivi avesse contratto un prestito per aver anticipate le somme relative, senza prima chiederne la approvazione della Camera.

Non possiamo però dire che il metodo che il Governo ha proposto al Parlamento sia buono, e non vale nemmeno a giustificarlo quella certa urgenza che ha oggi la questione del mezzogiorno, perchè non era necessario condurre il Parlamento su una via che potrebbe diventare pericolosa.

Diciamo che non era necessario, prima di tutto perchè il Governo non arriverà mai a compiere in 16 mesi nemmeno la metà delle opere stabilite dalla legge; poi, perchè le note di variazione ai bilanci, le leggi per l'eccedenze di impegni, data la esiguità della cifra, potevano essere espedienti meno vistosi e meno urtanti di quello seguito, sebbene esso nella apparenza sia il più sincero, perchè in sostanza domanda l'autorizzazione anticipata del Parlamento.

Ma conviene anche ricordare che alcuni esercizi or sono per un analogo bisogno che riguardava le spese militari si è tollerato che vi fossero somme di uscita cosiddette *fuori bilancio*, le quali per loro natura erano ben altrimenti del progetto di 25 milioni una infrazione ad ogni sana regola di finanza.

In ogni modo tale discussione ha importanza, quasi diremo, astratta, mentre invece ne ha moltissima e concreta il troppo frequente ricorrere alla Cassa depositi e prestiti, la quale ha per necessità di cose una potenzialità limitata. Certo la Cassa depositi e prestiti ha bisogno di impiegare in modo redditizio il denaro che affluisce alle sue casse; certo l'impiego in prestiti o titoli dello Stato è per molti aspetti sopra ogni altro raccomandabile, ma *est modus in rebus* e ci sembra pericoloso di far intervenire tutti i momenti la Cassa depositi e prestiti in ogni caso in cui occorran capitali allo Stato ed agli enti locali. Si corre pericolo di oltrepassare la potenzialità finanziaria della istituzione e di metterla nel pericolo di sopportare le conseguenze di possibili crisi in una misura che potrebbe esorbitare dalle sue forze.

La situazione di quella importante azienda, che invero è saggiamente amministrata, diventa sempre più complessa e vi è ragione di temere che il suo ufficio sia già al di là di quanto potrebbe prudentemente essere. Questo diciamo, non tanto per il caso concreto dei venticinque milioni, che sono piccola somma a paragone della forza della Cassa, quanto per il sistema che va generalizzandosi e può metter la istituzione in serio pericolo. Non bisogna nei momenti prosperi dimenticare quelli tristi passati, i quali pur troppo possono rinnovarsi; non più lontano del 1894 la rendita italiana 4.34 per cento era quotata a Parigi a 72.

Ripetiamo qui il nostro concetto, che e la Cassa depositi e prestiti, e la Direzione del debito Pubblico, e la Direzione del Tesoro dovrebbero avere la loro azione regolata da un' unica direzione autorevole e messa in condizione da poter resistere alle esigenze politiche dei Ministri. Sono Istituti che agiscono sul mercato in modo continuo e perchè non possono avere interessi divergenti debbono avere anche un' unica direzione.

L'argomento è non nuovo, ed ha già dato motivo a persone esperte di occuparsene; ma richiamiamo su esso in questa occasione l'attenzione del Governo, perchè se ne occupi con alacrità, soprattutto nel periodo prospero che attraversiamo; alle vacche grasse succedono sventuratamente le vacche magre ed allora è difficile governare se non si è avuta prudenza nel periodo buono.

Sulle condizioni della proprietà fondiaria in Italia¹⁾

IV.

L'insuccesso della perequazione fondiaria.

Quando nel 1886 venne discussa ed approvata la legge per la perequazione dell'imposta fondiaria non mancarono coloro i quali avvertivano che si commetteva un errore a non limitare l'opera alla semplice esecuzione del catasto geometrico. Si rilevava infatti e soprattutto che, date le condizioni finanziarie dello Stato, il catasto estimativo avrebbe chiesto un lunghissimo periodo di esecuzione, durante il quale le vicende economiche della proprietà fondiaria, che si succedono rapide e più che per il passato, ne avrebbero quasi sicuramente modificato la consistenza così che: o si mantenevano rigidi i criteri estimativi adottati nel primo periodo, e si rischiava di stabilire cose non giuste rispetto ai fatti dei periodi successivi; o si intendeva di seguire criteri mutevoli ed allora più che mai si creavano ragioni di arbitrio e di ingiustizia.

Ciò che è avvenuto fin qui dimostra tutta la verità di quelle obiezioni, inquantochè sono passati 16 anni dalla legge e soltanto 15 provincie su 69 hanno ottenuto il catasto e non per tutte è ancora ufficialmente stabilito, onde è a credersi che non meno di mezzo secolo ancora occorrerà per avere l'opera compiuta, ed allora è troppo chiaro che l'opera stessa non risponderà alla verità delle cose.

Ma non basta, è mancato anche quel concetto impulsivo, transitorio che suggerì la legge di perequazione. Nel 1886, per una serie di cause che qui non importa ricordare, era opinione generale che la parte settentrionale d'Italia pagasse una imposta di gran lunga sproporzionata al reddito, a paragone di ciò che pagava l'Italia meridionale. Vero o non vero questo giudizio allora prevalente, il fatto si è che esso ispirò la legge la quale, nella opinione dei più, doveva tendere a diminuire la aliquota di imposta nel settentrione e ad aumentarla nel mezzogiorno, ed il limite della aliquota e della somma totale da riscuotersi furono stabiliti per dare in certo modo una garanzia alla proprietà del Mezzogiorno che la perequazione non avrebbe prodotto un aggravio alle terre meridionali troppo superiore alla imposta esistente.

Ora dopo 16 anni domina, lo si vede, un concetto affatto opposto: sono le terre meridionali quelle che accusano un eccessivo aggravio ed è per le terre meridionali che i più cospicui uomini di Stato sono disposti a diminuire la imposta fondiaria.

I criteri economici quindi che hanno ispirata la legge di perequazione fondiaria non solamente non esistono più, ma in un periodo relativamente breve si sarebbero capovolti, e la perequazione, sorta in un periodo nel quale sembrava equo di diminuire l'aggravio al Nord, dovrebbe essere oggi applicata mentre domina il convincimento che occorra diminuire l'aggravio al Sud.

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

Se mai fosse necessaria una prova che il catasto estimativo compiuto coi vecchi sistemi coi quali si eseguisce la legge 1886, è una spesa inutile, questo fatto del completo rovesciamento della ragione finanziaria, dovrebbe sembrare più che sufficiente.

Da ciò la necessità di riprendere il progetto dell'on. Sonnino, quello di limitare la esecuzione della legge 1886 al puro e semplice catasto geometrico, cioè da parte dello Stato, a quelle misurazioni del territorio che permettano di fornire ad ogni Comune del Regno un punto di raccordo per fissare i confini delle singole proprietà.

Se si limitasse a questo solo ufficio la esecuzione della legge di perequazione, in pochissimi anni questa importante necessità civile sarebbe compiuta, ed ogni Comune avrebbe il suo monolite ricordato coi punti geometrici fondamentali del territorio del Regno.

Diciamo che l'azione dello Stato dovrebbe limitarsi a questo unico ufficio di fornire a ciascun Comune il punto geometrico di raccordo, perchè il bilancio dello Stato sarebbe in questo modo sollevato da una notevole spesa che potrebbe essere consacrata a favore del catasto geometrico a così esprimerci delle singole proprietà. Io credo cioè che se lo Stato volesse fare opera seria per iniziare la sistemazione della proprietà fondiaria, e non continuare ad ingannare se stesso e gli altri col miraggio della inutile esecuzione della legge attuale, dovrebbe abbandonare i criteri fin qui seguiti e considerare la catastazione della proprietà fondiaria come un dovere da parte dei proprietari e non come un dovere dello Stato.

Una legge quindi che obblighi la determinazione dei confini di ciascuna proprietà ad ogni suo passaggio per qualsivoglia causa, e che faccia pure tale obbligo, indipendente da ogni passaggio, ai Corpi morali entro un termine congruo, per esempio 15 anni; tale legge assicurerebbe la spontanea graduale catastazione delle terre entro un termine non maggiore di 30 anni, che tanti ne occorrono per i passaggi di tutte le proprietà immobiliari. Lo Stato potrebbe consacrare una parte della spesa, che oggi *spende inutilmente* per il catasto estimativo, ad agevolare per mezzo dei suoi propri funzionari la catastazione geometrica di ciascuna proprietà nei singoli passaggi, mediante una modica tassa.

Io ritengo che questo sia il punto di partenza per una serie di provvedimenti che sempre più urgono affine di togliere la proprietà rustica da quella condizione di inferiorità giuridica nella quale si trova. Allora soltanto si potrà discutere ciò che riguarda il *catasto probatorio*, si potrà anche spingersi a poco a poco al sistema della cartella o tessera fondiaria trasmissibile mediante girata o trascrizione; si potrà fissare il modo di rendere meno rigida la imposta e la sovrainposta, mantenendo i contingenti catastali e permettendo, nei limiti di tali contingenti, le revisioni quinquennali o sessennali delle aliquote dei singoli Comuni; in altri termini: quando la proprietà fondiaria abbia il suo titolo non controverso come quello di cui gode la proprietà mobiliare, allora nasceranno da sé, spontaneamente, come è avvenuto per la proprietà mobiliare, le istituzioni che tenderanno a

fissare il valore delle terre meno arbitrariamente di quello che oggi non sia.

Ma intanto bisogna che ci persuadiamo che la legge 1886 ha avuto un colossale insuccesso, perchè i fatti sono intervenuti a dimostrare che il legislatore, impotente a determinare come essi debbano svolgersi, è altrettanto impotente a prevedere come si svolgeranno. Se oggi riassumessimo qui tutti i giudizi che sono stati emessi durante la preparazione della legge 1886, si vedrebbe che nessuno pensava certamente a ciò che è avvenuto una diecina di anni dopo. Sembrava allora che l'Italia settentrionale fosse schiacciata sotto il peso di eccessive aliquote di imposta e che le provincie meridionali godessero di una quasi esenzione; si pensava quindi che fosse sufficiente far pagare il giusto alle provincie meridionali per sollevare dall'eccesso le terre settentrionali; da ciò il concetto di limitare la somma totale della imposta a circa 100 milioni; da ciò pure l'altro concetto di limitare al 7 0/0, che poi fu portato all'8 per cento, l'aliquota della imposta sul reddito catastale.

Ripetere quanto sieno mutate, non forse le cose, ma i giudizi sulle cose, non occorre; ma non occorre nemmeno dimostrare che la opinione pubblica è oggi dominata dal convincimento che sia la proprietà fondiaria del mezzogiorno quella che ha bisogno di essere sollevata dalla imposta. Così mentre già i catasti eseguiti venivano, in base al criterio fondamentale della legge, a diminuire l'onere delle provincie settentrionali, al momento in cui il bilancio avrebbe potuto essere reintegrato col maggior gettito della imposta nelle provincie meridionali, una campagna abilmente condotta e certo in buona fede, va determinando il pubblico convincimento, che dalle terre meridionali non si possano ricavare maggiori entrate erariali non solo, ma occorra anzi sgravarle in misura non mai pensata sin qui.

Se questi fatti economici così adulterati dalla passione politica, debbano rendere scettico lo studioso, non occorre dire; ricordo di aver combattuta la legge di perequazione in quanto in tempi moderni consacrava metodi vecchi e già condannati; ricordo di aver combattuto l'abbandono dei decimi di imposta, come un regalo inutile che si faceva più al patrimonio che al reddito della proprietà fondiaria, rimango coerente al mio vecchio convincimento asserendo che si andrebbe per una via falsa accordando empiricamente dei sollievi alla proprietà fondiaria, mentre il male che la rode è molto diverso da quello che sembrano credere gli uomini politici, i quali hanno evidentemente altre mire da quelle da cui paiono dominati, in quanto per essi la questione della proprietà fondiaria, o del mezzogiorno, è un pretesto alle combinazioni parlamentari, come lo furono tante altre questioni finanziarie o tributarie che appassionarono il Parlamento niente di più di quanto fu necessario non già a risolvere le questioni, ma a sfruttare per fini politici.

A. J. DE JOHANNIS.

LA ABOLIZIONE DEL DAZIO DI CONSUMO

a Lione.¹⁾

Oltre le imposte sui cavalli, muli, muletti e sulle vetture automobili, la legge autorizza l'applicazione di una tassa annuale di 10 franchi per scuderia a carico dei negozianti e noleggiatori di cavalli e di qualsiasi persona che faccia il commercio di nutrire o di alloggiare cavalli, muli e muletti. Gli interessati devono dichiarare al municipio il numero delle scuderie esistenti nei loro stabilimenti, e la tassa viene triplicata per quegli elementi imponibili che non sono stati dichiarati o che lo furono tardivamente.

L'idea di trasformare i dazi sui materiali in una tassa rappresentativa sulle case era già stata sostenuta nel 1894 dal dott. Guilleton, allora sindaco di Lione, quando dinanzi alla Commissione senatoria che si occupava dell'abolizione dell'*octroi*, diceva: « Noi abbiamo pensato che per un certo numero di oggetti ciò che vi è di più fastidioso, non è tanto il pagamento dei dazi di consumo, quanto il modo con cui sono percetti. Così per i materiali da costruzione esiste una regolamentazione minuziosissima che mette gl'imprenditori nella necessità di avere dei depositi, la cui sorveglianza obbliga l'amministrazione a tenere una legione d'impiegati. Perciò, d'accordo con gli architetti e gl'intraprenditori, abbiamo cercato i mezzi di rimediare a questo stato di cose. Abbiamo calcolato la quantità di materiale da costruzione che può entrare nella costruzione di una casa e abbiamo proposto di sostituire quei dazi con una imposta sulle costruzioni nuove e sui lavori stradali. » Simili imposte esistono anche in alcune città dell'estero. A Bruxelles, dove il dazio di consumo è abolito fin dal 1860, una tassa speciale sulle costruzioni e ricostruzioni venne stabilita nel 1864. Essa ha per base il cubo delle parti costruite e la situazione dell'immobile.

Il dazio sui materiali produceva a Lione una entrata di poco più di 1 milione di franchi e si calcolò che i materiali fossero impiegati per un terzo nelle costruzioni nuove e il di più nelle riparazioni agli immobili esistenti. Questa divisione spiega la distinzione proposta per le tasse di sostituzione. La tassa sulle costruzioni nuove può essere stabilita sul valore venale della costruzione, sul suo volume o sulla superficie occupata dai fabbricati. Escluso il valore venale, perchè difficile a stabilirsi, esclusa la tassazione per metro cubo, perchè può spingere i proprietari di case ad abbassare l'altezza degli appartamenti e a ridurre lo spessore dei muri per diminuire il volume della costruzione imponibile, non restava che di colpire la superficie, modo questo che presenta il vantaggio di facilitare l'applicazione della imposta e di rendere più rapide le operazioni di verifica.

L'aliquota della imposta è fissata proporzionalmente alla superficie di ogni piano; essa è stabilita in misura differente secondo sette categorie distinte in base alla natura della costru-

zione e alla qualità dei materiali impiegati. Le case di abitazione sono classificate in 3 categorie distinte; le costruzioni adoperate per usi commerciali o industriali in due categorie, a seconda che si compongono di un solo pian terreno, oppure di questo e di un piano superiore; le capanne (*hangars*) o costruzioni composte di una semplice copertura con muri da due o tre parti formano la sesta categoria; finalmente tutti i lavori di costruzione che non possono entrare nelle categorie precedenti sono tassati in base al volume dei materiali utilizzati e formano la settima categoria, soggetta a tasse da 50 cent. a 1 franco e mezzo al m. c., secondo il materiale adoperato.

Senza estenderci qui sul modo con cui vennero fissate le aliquote per le accennate categorie, diremo che le case della 1^a categoria se hanno cinque piani pagano 20 franchi per unità di superficie, che è il metro quadrato, pel pian terreno e il primo piano, e 16 franchi per gli altri 4 piani, in tutto 36 franchi per m. q.; la seconda categoria paga pure per 5 piani 25 franchi per unità di superficie, e la terza categoria 16 franchi. Queste cifre sono state fissate in modo che vi sia parità almeno approssimativa tra ciò che i fabbricati nuovi pagavano col dazio di consumo e ciò che devono pagare con la nuova imposta. Questa è stabilita in base ai dati forniti nella domanda di autorizzazione a costruire dal proprietario, architetto o intraprenditore, e verrà esatta per un terzo al momento della consegna dell'autorizzazione per costruire, un terzo quando la costruzione sarà giunta alla metà della sua altezza e un terzo alla fine. Le costruzioni della 4^a categoria pagano 1 franco e mezzo per metro quadrato, quelle della 5^a categoria 1 franco e quelle della 6^a, quaranta centesimi.

Quanto alla tassa di manutenzione degli immobili, essa pure è stabilita sulla superficie occupata e consiste in una specie di abbonamento annuale pel pagamento dei dazi che sarebbero applicabili ai materiali impiegati nei lavori di riparazione, abbonamento che è calcolato in ragione della superficie su cui è stato edificato l'immobile e del numero dei piani. Le informazioni fornite dalla statistica, scriveva il Sindaco di Lione, sembrano indicare che le costruzioni nuove assorbono un terzo soltanto dei materiali soggetti al dazio di consumo. Il rimanente è impiegato nelle riparazioni e nei rifacimenti dei 17,695 immobili della città di Lione. E' legittimo di riprendere con tasse dirette i dazi pagati finora sui materiali destinati a tali lavori e pertanto la tassa annuale è fissata uniformemente a 8 centesimi per metro quadrato pel piano terreno e il primo piano riuniti e a 3 centesimi per metro quadrato per ogni piano al disopra del primo.

Una casa a due piani paga, quindi, annualmente una imposta di 11 centesimi per metro di superficie, quella a tre piani centesimi 14, quella a 4 piani centesimi 17 e via di seguito. La imposta viene ridotta a 1 centesimo per m. q. per le capanne (*hangars*), le costruzioni con corti e muri su due o tre lati, muri di sostegno, strade, vie ferrate e in generale per ogni lavoro immobiliare o costruzione non altrimenti prevista. Per le costruzioni recenti la imposta di manu-

¹⁾ Vedi il numero precedente dell'*Economista*.

tenzione non è dovuta che a partire dal terzo anno dopo il loro compimento.

Lo sgravio delle bevande igieniche viene compensato con una tassa sugli spacci di quelle bevande. Il beneficio fiscale pel vino, ad esempio, è di 6 centesimi al litro, ma poichè il rivenditore al minuto non avrebbe diminuito il prezzo del bicchiere di vino e così pure i *restaurants* a prezzo fisso avrebbero mantenuto le loro tariffe, stante la tenuità della diminuzione d'imposta per ogni unità di consumo, così si è creduto di potere introdurre una tassa compensatrice a carico degli esercenti venditori di tali generi. Essi naturalmente hanno protestato, sia perchè la nuova tassa li colpiva in misura forte, sia perchè erano escluse certe categorie di esercenti che, a loro avviso, andavano pure colpite. In conclusione, la tassa sui *débîts de boissons* è stata approvata dal legislatore. Si è calcolato che la soppressione integrale dell'*octroi* costituirà per gli spacci di bevande igieniche uno sgravio sul vino e la birra non inferiore a 2,600,000 franchi; ebbene, in sostituzione viene loro imposta una contribuzione minore calcolata in base alla pigione dello stabilimento commerciale, esclusi i locali di abitazione. I fitti vengono divisi in quattro categorie: la prima va fino a 499 franchi e paga 100 franchi di tassa *fissa*, più l'8 per cento di tassa *proporzionale*, la seconda sta fra 500 e 1199 franchi e paga per le due tasse 200 franchi e il 12 per cento, la terza è tra 2000 e 2999 e paga 300 franchi, più il 16 per cento; l'ultima comprende i fitti da 3000 franchi in poi e paga 400 franchi, più il 20 per cento. Certo, come fu fatto notare alla Camera francese, questa tariffa può essere criticata, sia per il difetto di proporzionalità riguardo ai contribuenti di una stessa classe, sia per l'aumento forte del tributo da una categoria all'altra. Ma è questo un punto assai difficile da sistemare con la piena soddisfazione di aver raggiunto la equità nella ripartizione della imposta; l'esperienza potrà dare indicazioni utili per modificare la tariffa. Il proprietario o l'esercente dello stabilimento in cui si vendono le bevande igieniche deve dichiarare il valore locativo totale del suo stabilimento; nel caso di omissione di tale denuncia, la tassa viene triplicata e se è fatta dichiarazione inesatta o incompleta viene raddoppiata. La tassa è pagabile in rate mensili e la percezione può essere fatta anche al domicilio dei contribuenti.

Queste varie imposte non sarebbero state sufficienti a colmare il vuoto lasciato dall'abolizione del dazio di consumo. Fu quindi necessario di ricorrere ad altre imposte dirette e specialmente di colpire la proprietà immobiliare. Secondo il relatore della Camera dei deputati, la sua partecipazione diretta alla riforma era legittima e insieme necessaria.

È incontestabile, a suo parere, che i grandi lavori di edilità e di viabilità, l'apertura di vie e di viali, le trasformazioni della pavimentazione, della illuminazione pubblica, la canalizzazione dell'acqua, la costruzione delle fogne, ecc., in breve tutti i miglioramenti attuati per il risanamento e l'abbellimento della città, danno un maggior valore considerevole alla proprietà ur-

banà. La maggior parte di quei lavori sono pagati coi mezzi forniti dall'*octroi*. In tal modo la collettività dei contribuenti procura ad alcuni di essi un aumento di ricchezza, che questi ultimi ottengono senza rischi e senza sforzi. Non discutiamo ora questo concetto, che andrebbe forse meglio precisato per circoscrivere entro più giusti confini; pure essendo favorevoli alla applicazione dei contributi speciali per lavori di miglioria, non crediamo che si possa dar loro la estensione grande che il relatore implicitamente veniva ad ammettere. Egli osservava anche che il sacrificio richiesto ai proprietari comporta, del resto, in cambio, alcuni vantaggi.

Quelli che abitano la città, profitteranno immediatamente per i loro approvvigionamenti degli sgravi su tutte le materie sottoposte ai dazi di consumo e il buon mercato della vita ricondurrà all'interno della città una folla di locatari, che l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari spingeva al di fuori delle barriere. Ma questo ragionamento non è in tutto fondato, sia perchè le imposte di sostituzione mantengono gli effetti economici di non pochi di quei dazi di consumo aboliti, sia perchè saranno avvantaggiati i proprietari d'immobili entro la cinta, ma per contro danneggiati quelli fuori barriera.

La legge autorizza la imposizione tanto dei fabbricati, quanto dei terreni. I primi sono colpiti nella misura del 5 0/0 del reddito che serve di base alla contribuzione fondiaria, i secondi in ragione di 25 centesimi per cento del loro valore venale, il quale viene determinato sia mediante atti e giudizi traslativi o dichiarativi di proprietà, che non risalgono a oltre 10 anni, sia mediante confronti con altri terreni, il cui prezzo sarà stato regolarmente accertato o sarà notoriamente conosciuto, e mancando queste basi, per via di apprezzamento, tenendo conto specialmente dei contratti d'affitto, di mezzadria o del reddito catastale.

L'aliquota del 5 0/0 non pare esagerata, dato lo scopo di attuare una riforma così radicale com'è quella voluta da Lione. Si noti che al comune di Parigi fu concessa l'aliquota del 2,50 0/0 sulla proprietà urbana, allo scopo più limitato di sopprimere i dazi sulle bevande igieniche, cioè per abolire soltanto il terzo del prodotto lordo dell'*octroi*. La incidenza della imposta sarà esattamente, secondo il relatore, del 3,75 0/0 del fitto delle case di abitazione e del 3 0/0 del valore locativo effettivo delle officine, perocchè il reddito netto, secondo l'art. 2 della legge 13 luglio 1900, è stabilito sulla base del valore locativo, dedotto però il 25 0/0 per le case, e il 40 0/0 per le officine, in considerazione del deperimento e delle spese di manutenzione e di riparazione. Tenendo conto delle imposte esistenti (principale e addizionale) il prelevamento totale operato dalla imposta sui fabbricati, sarà, compresa la tassa di manutenzione, circa del 13,39 0/0 sul reddito netto, ossia circa il 10 0/0 sui fitti delle case e l'8 0/0 su quello delle officine. Queste aliquote sembrano alte in Francia, ma sono invece sensibilmente inferiori a quelle d'altri paesi, del nostro specialmente. Quando poi il proprietario del suolo sia distinto da quello della costruzione, la ripartizione della imposta fra tali

contribuenti si farà in ragione del 5 0/0 del fitto del terreno al nome del possessore del suolo e pel dappiù al nome del proprietario della costruzione.

Quanto alla imposta sui terreni, essa ha lo scopo di imporre un tributo equo a immobili il cui valore è avvantaggiato dalla vicinanza dell'agglomerazione urbana, dalla sua progressiva estensione, dal miglioramento della viabilità e dalla moltiplicazione dei mezzi di trasporto. La aliquota di 25 centesimi per cento lire del loro valore venale, non pare esagerata ed è la metà soltanto di quella adottata per Parigi, quando fu fatta la soppressione parziale del dazio di consumo, già accennata.

Ma lo sforzo fin qui compiuto nella ricerca di nuove entrate da sostituire a quelle provenienti dall'*octroi*, non era ancora sufficiente. Altre imposte, ed ora sulla generalità dei cittadini, sono state necessarie e di esse ci occuperemo in un ultimo articolo.

(La fine al prossimo numero).

R. D. V.

Rivista Bibliografica

Ferdinand Lassalle. — *Discours et pamphlets*. Tradotto dal tedesco da Victor Dave e Léon Remy. — Parigi, Giard et Brière 1903, pag. 364 (fr. 3.50).

Questo volume, l'ottavo della raccolta diretta da Alfredo Bonnet, contiene otto lavori di F. Lassalle; i primi due sono conferenze tenute dal celebre agitatore nel 1862 dinanzi ad associazioni politiche, e portano per titolo: « La sostanza di una costituzione »; il terzo è la difesa pronunciata da Lassalle il 16 gennaio 1863 davanti alla Corte criminale di Berlino in risposta alla accusa di aver pubblicamente eccitato le classi povere all'odio ed al disprezzo verso le classi abbienti; ha per titolo: « la scienza ed i lavoratori »; — il quarto lavoro è una conferenza intitolata: « programma operaio » pronunciata a Berlino il 12 aprile 1862 in una società operaia di un sobborgo di Berlino; — il quinto lavoro consiste in una *lettera aperta* al Comitato centrale di organizzazione di un Congresso generale di operai tedeschi a Lipsia, ed è il principio di tutta l'opera data da Lassalle per fondare e sviluppare l'Associazione generale degli operai tedeschi; — il sesto è un discorso pronunciato da Lassalle a Barmen il 20 settembre 1863 e che egli intitolò: « le feste, la stampa e la Dieta di Francoforte », tre sintomi dello spirito pubblico; — il settimo ha per titolo: « la propaganda dell'associazione generale degli operai tedeschi e le promesse del Re di Prussia », ed è un discorso — l'ultimo — detto da Lassalle il 22 maggio 1864 a Ronsdorf, — finalmente l'ottavo lavoro è un opuscolo diretto agli operai di Berlino pochi mesi prima della tragica sua morte, nel quale cerca di guadagnarli alla Associazione che egli aveva contribuito a costituire.

Il volume, come si vede dalla materia che contiene, è interessante per coloro che non hanno potuto leggere quei lavori nell'originale tedesco.

Sac. Dott. Carlo M. Baratti. — *Principi di sociologia Cristiana*. — Parma, Fiacadori, 1902, pag. 301 (L. 2.50).

Il titolo dell'opera sarebbe, specie ai nostri giorni in cui si ha il socialismo cristiano, la democrazia cristiana, la morale cristiana elevati a sistema, interessante; ma l'autore, pieno certo di buona volontà, sembra affatto ignaro dei metodi scientifici e procede per affermazioni che, dal suo punto di vista, intende assiomatiche.

Così sino dal primo capitolo ci parla del « fine del creato » e pone come fondamento della sociologia « l'idea di Dio; » ammette senza restrizioni il libero arbitrio; trattando della società umana scrive che « l'uomo si sente fatto per la felicità, ma Iddio vuole concedergliela colla soddisfazione altissima di essersela meritata » ecc. ecc.

Tutte affermazioni che non possono essere confutate ma che non costituiscono « dei principi di sociologia cristiana » ma di sociologia, a così dire, « teologica. »

Rivista Economica

La grave crisi industriale in Austria. Le fabbriche metallurgiche. — La trasformazione elettrica delle ferrovie svizzere.

La grave crisi industriale in Austria. Le fabbriche metallurgiche. — Gli industriali austriaci del ferro e delle macchine pubblicano un memoriale sulla crisi attuale, che è un fosco quadro di decadenza industriale ed economica. Questo grave documento fa una colpa al Governo austriaco per non aver seguito con occhio vigile l'inizio della crisi, per aver lasciato correr l'acqua per la sua china.

Ad esempio, fino dal 1900 si nota una sensibile mancanza di commissori di locomotive. L'estero in tale mancanza non c'entra che in minima parte. E' specialmente dall'interno che le commissioni vennero limitate. Le due grandi fabbriche di locomotive Fiorisdorf e Wiener Neustadt hanno dovuto ridurre il numero degli operai del 50 al 60 per cento. E per gli operai colà impiegati venne limitato il lavoro a soli 5 giorni per settimana.

Anche nelle otto fabbriche di vagoni il lavoro languisce. Al primo luglio vennero licenziati 4000 operai. E dopo quell'epoca se ne licenziarono degli altri. Il lavoro è limitato, in tutte le fabbriche, al 75 per cento.

Le otto fabbriche di vagoni possono produrre annualmente 1500 vagoni passeggeri e 15,000 vagoni merci. Le recenti commissioni di 470 vagoni, ed attività ridotta, offrono un lavoro di sole poche settimane. Per far rivivere questa industria il memoriale consiglia l'introduzione di vagoni merci tipo Breitsprecher coi quali si eviterebbe lo scarico da uno all'altro alle stazioni russe di confine e si accelererebbe il transito delle merci. Inoltre per favorire l'esportazione di vagoni austriaci all'estero si domandano forti riduzioni di noli ferroviari e marittimi.

Da ultimo il memoriale si estende sulla decadenza dell'industria delle macchine e dell'elettrotecnica. Anche in queste fabbriche si deplora una tendenza costante a ridurre il numero degli operai e a limitare la potenzialità produttiva e invoca per le stesse l'appoggio dello Stato.

Si annunzia che dal Governo furono avviati dei rilievi necessari per impartire alle industrie languenti commissioni atte a toglierle da questo stadio di incertezza e di crisi.

La trasformazione elettrica delle ferrovie svizzere. — Il signor Thormann, di Zurigo,

ha testè pubblicato uno studio interessante sulla possibilità di sostituzione della trazione elettrica alla trazione con locomotive a vapore sulle ferrovie svizzere.

L'autore dimostra che sarebbe più che possibile di trarre dalle forze idrauliche naturali del paese la energia necessaria; ma nello stesso tempo sostiene, poggiandosi su dati e cifre, che sarebbe errore il credere che questa utilizzazione delle cadute d'acqua procurasse una economia importante. Il costo della trasformazione e delle ricostruzioni che si renderebbero necessarie coll'adozione del nuovo sistema sarebbe elevato, e l'ammortamento dei capitali impegnati diverrebbe impossibile.

Le cinque principali linee richiedono circa 30 mila cavalli-vapore al giorno. Per garantire questa potenza occorrerebbero 60 mila cavalli di corrente elettrica alternativa ad alta tensione, indipendentemente dalla necessaria riserva.

L'enumerazione seguente delle installazioni già in servizio, o in corso di esecuzione, mostra che sarebbe possibile ottenere l'energia necessaria:

Officine	Potenza in cavalli-vapore
Sihlwerle, presso Einsiedlen	20,000
Laufenburg sul Reno	10,000
San Maurizio	5,000
Wangen sull'Aar	5,000
Waeggital	5,000
Friburgo-Altariva	4,000
Rheinau	3,000
Hagneck, presso Bill	2,000
Doubs, presso Porentrus	2,000
Vallorba (Giura)	2,000
Lungernsee (Unterwalden)	2,000
Montbovon	1,500
Kanler (Alpi bernesi)	1,500
Sense (Friburgo)	1,500
Gurtellen	1,500
Goeschenen	1,500
Ritmore	8,000
Giornico	4,000
Marobbia	1,000
Verzasca	1,000
Totale	86,000

La spesa sarebbe assai elevata, e il Thormann la valuta a più di 150 milioni di franchi, ossia: materiale mobile 33 milioni, conduttori e accessori 67 milioni, stazioni commutatrici 50 milioni.

L'economia diretta non sarebbe, d'altronde, importante; ma la Svizzera ne trarrebbe tuttavia un beneficio enorme dalla sostituzione, per il fatto che al presente il combustibile le è fornito esclusivamente dall'estero. E questo è anche, come sappiamo il caso dell'Italia.

L' ESPOSIZIONE FINANZIARIA

Il bilancio dell'esercizio 1901-1902, rettificato colla legge di assestamento, presentava tra le entrate e le spese effettive comprese le costruzioni ferroviarie un avanzo di lire 37,813,404 che, per effetto del deficit del movimento di capitali in lire 13,913,998 si riduceva ad un definitivo avanzo di 23,899,40 lire. Dopo la legge di assestamento altre spese per un importo di quasi 13 milioni e mezzo, sopravvenuto o per effetto di leggi o per fatti che non poterono evitarsi. Fra le principali disposizioni legislative sono da ricordarsi quelle per le spese della spedizione in Cina (L. 10,200,000), per l'anticipazione al comune di Roma (L. 800,000), per l'acquisto di un palazzo a Washington (L. 726,000), e per il compimento del Policlinico (L. 350,000).

Ma oltre le maggiori spese accennate e che vennero valutate in bilancio prima della chiusura dell'esercizio, altri aumenti di spesa si accertarono

col consuntivo in confronto della previsione per un ammontare di 9 milioni e mezzo all'incirca; mentre l'esercizio precedente si era chiuso con un beneficio di 8 milioni e mezzo nella gestione della spesa.

A tale proposito giova però osservare che la indicata eccedenza di lire 9,469,598 dipese da causa aleatoria o da eventi del tutto eccezionali che si sottrassero interamente all'azione moderatrice del Governo, dovendosi essa attribuire per oltre un milione e mezzo a maggiori vincite al lotto, per circa 8 milioni al richiamo della classe 1888 ed a maggiori esigenze per servizi di pubblica sicurezza e per L. 350,000 alla spesa per le truppe distaccate a Candia. Fortunatamente, di fronte all'eccedenza verificatasi nelle spese, si ebbe assai favorevole lo svolgimento delle entrate. Infatti diedero un maggiore reddito: le dogane di 14,826,000 lire, delle quali 9,756,300 dovute al dazio sul grano, e lire 5,069,700 agli altri cespiti; i tabacchi e i sali di L. 3,119,600; le poste e i telegrafi di L. 2,844,500; le tasse sugli affari di L. 2,415,800 e tutte le altre entrate. Tenuto conto di alcune diminuzioni di L. 3,811,785 nell'insieme si ebbe un maggior introito di L. 31,567,085 col quale fu possibile fronteggiare tutte le suindicate maggiori spese, lasciando ancora un definitivo avanzo di L. 32,532,183.

Per tal guisa si può contare un quarto esercizio che si chiude non solo in pareggio, ma con un notevole avanzo dopo aver soddisfatto ad ogni spesa ordinaria e straordinaria, comprese anche quelle per la Cina e dopo aver provveduto colle sole entrate effettive alla spesa per le costruzioni ferroviarie in L. 17,343,634 e fatto fronte ad ammortamento di debiti per L. 13,698,322. Ricorda che la legge del bilancio per l'esercizio in corso prevedeva un avanzo definitivo di L. 13,304,960; ma dovendosi ora introdurre in bilancio gli effetti di 25 leggi speciali che recano un aumento di L. 14,090,155 ed accrescere di altre L. 401,079 in complesso le dotazioni di taluni servizi, l'avanzo sopra enunciato si convertirebbe in un disavanzo di L. 1,186,274. Ma l'indirizzo prudente seguito nel determinare le previsioni delle entrate e lo svolgimento favorevole da queste assunto nello scorso esercizio e ne primo quadrimestre di quello in corso offre modo di migliorare sensibilmente la valutazione, pur senza calcolare un incremento ulteriore per rimanente periodo dell'esercizio e tenendo conto di talune diminuzioni consigliate dall'esperienza.

L'andamento delle tasse di successione indusse a modificarne la previsione riducendola di 1 milione. La depressione offerta da questo cespite va attribuita a 3 cause: all'alea che è sempre insita in tale tassa, alla facoltà concessa dalla nuova legge del 23 gennaio 1902 di rateare in 4 anni i pagamenti relativi alle successioni immobiliari, e alla incertezza ed alle oscillazioni che sono inevitabili nei primi tempi di applicazione di una larga riforma organica di una legge d'imposta.

Le tasse di consumo richiedono rilevanti modificazioni che cadono sui proventi delle dogane e delle tasse di fabbricazione. La fabbricazione nazionale degli spiriti da circa un anno deve lottare con una formidabile concorrenza da parte della produzione estera, la quale anche per mezzo di abili congegni riesce ad introdurre in Italia i suoi prodotti a prezzi assai bassi. Come conseguenza di un tale stato di cose si diminuisce la previsione della tassa di fabbricazione di L. 3,250,000 e si accresce di lire 4,300,000 quella del dazio di importazione.

Negli zuccheri invece avviene l'opposto. L'aumento della fabbricazione interna rende meno sentito il bisogno di zucchero estero, e infatti, mentre a tutto ottobre, in confronto dello stesso periodo del precedente esercizio, la tassa di fabbricazione ha dato L. 13,815,691 in più, il dazio doganale presenta una diminuzione di L. 3,194,884 che si accennierà maggiormente nei mesi avvenire. Per gli accennati motivi si rettifica la previsione aumentando di milioni 2 e mezzo il provento della tassa di fabbricazione e riducendo di 12 milioni e 650 mila lire quello del dazio importazione, con una definitiva diminuzione di entrata di 1 milione e 150 mila lire. Il reddito del dazio doganale sul grano presenta nel primo quadrimestre un aumento di oltre 7 milioni e siccome l'esercizio 1901-1902 chiede un pro

vento di L. 69,756,000 si potrebbe elevare ad oltre 76 milioni la previsione dell'esercizio in corso, mentre invece viene prudentemente limitata a 64 milioni. Si rettifica la valutazione dell'imposta sui fondi rustici per la ritardata attuazione del nuovo catasto in alcune province e si aumenta la previsione dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile di 4 milioni e mezzo, dei quali 2 per incremento del reddito e 2 e mezzo per spostamento delle date di riscossione.

E sempre in relazione ai risultati del consuntivo 1901-1902 e dall'andamento dei primi 4 mesi del corrente esercizio, si aumentano le previsioni dei tabacchi di 2,300,000, del lotto di 2 milioni e delle poste e telegrafi di 3,600,000. Anche i proventi ferroviari sono in aumento e la previsione relativa sarebbe suscettibile di essere accresciuta se non si dovesse tener conto negli effetti di due leggi, l'una per il concorso dello Stato nel nuovo ordinamento del personale ferroviario, l'altra per l'abolizione della sopratassa per i valichi appennini che insieme importano una perdita di 4,900,000 lire all'incirca. Riassumendo le rettifiche introdotte nell'entrata e nella spesa, il bilancio assestato per corrente esercizio lascia presumere un avanzo di oltre 23 milioni che si riduce a 16 milioni soltanto, dovendosi tener conto degli effetti di alcuni disegni di legge non compresi in bilancio, tra i quali quello di lire 5,800,000 riflettente la spedizione in Cina.

L'esercizio 1903-1904.

L'on. Ministro passa poi a discorrere brevemente dell'esercizio 1903-1904, accennando ai maggiori impegni per lo sgravio dei farinacei per altre lire 7,613,460 per la perequazione fondiaria per lire 3,633,000, per l'acquisto di Villa Borghese in tre milioni, ed altri minori, resi necessari pel crescente sviluppo di taluni servizi. Nella valutazione delle entrate non si fa alcun calcolo sul progressivo incremento di esse, fatta eccezione di proventi di talune aziende di carattere industriale, come i tabacchi e le poste, accresciute in proporzione all'aumento introdotto nella spesa. Moderate cautamente le entrate ed iscritte regolarmente le nuove maggiori spese la previsione del bilancio per il futuro esercizio presenta ancora un avanzo di lire 3,826,668.

Lo stato dei residui è peggiorato nel corso dell'esercizio 1901-1902 esclusivamente pel fatto che si dovette eliminare dai residui attivi la somma di 8 milioni e mezzo corrispondente agli interessi abbonati dalla legge 8 dicembre 1901 delle somme dovute da enti locali per rimborsi e concorsi nelle spese.

Il servizio di cassa procede regolarmente, sebbene l'ammontare dei buoni del Tesoro, il cui interesse è ormai fissato al 3 0/0, s'aggiri da parecchi mesi intorno a 210 milioni, ad una somma cioè inferiore di 90 milioni a quella autorizzata, senza che perciò sia occorso di attingere più largamente del consueto alle anticipazioni statutarie. La circolazione di Stato, fatta astrazione da quella emessa per conto del Banco di Napoli, interamente coperta da oro ascende a 411,250,000 lire, ed è in parte garantita da una riserva metallica di 143 milioni, dei quali 103 in oro e 40 in scudi. La circolazione degli istituti di missione procede nell'automatica riduzione determinata dalle leggi del 1893 e 1897 mentre aumenta la vera e sana circolazione interamente coperta da riserva metallica messa per far fronte alle richieste del commercio e che ora raggiunge i 210 milioni. Le riserve vanno sempre migliorando: da milioni 610 al 30 giugno 1901, sono salite a 660 milioni al 20 dello scorso novembre; esse rappresentano oltre il 51 per cento della circolazione, superando così dell'11 per cento la misura stabilita dalla legge.

Anche le mobilitazioni dell'attività incagliate procedono in modo confortante, ed è probabile che l'opera dei tre istituti possa essere d'ora in avanti agevolata dalle migliorate condizioni dell'economia nazionale. Le partite immobilizzate della Banca d'Italia da 450 milioni del 1894 sono ora ridotte a 225 milioni contro i quali stanno 60 milioni accantonati a pareggiamento dell'eventuali perdite. Così il nostro maggiore istituto di credito, valendosi di una direzione che si ispira ad un prudente raccoglimento, non dimentica che l'esigenza del commercio e del-

l'industria ha ormai migliorate le sue condizioni in misura tale da rendere sicuro e non lontano il suo completo risanamento.

Il Consolidato 3 1/2 per cento.

Dopo aver accennato alle vicende dei corsi della nostra rendita all'Interno e all'Estero, l'on. Ministro si diffonde a parlare del nuovo titolo 3 e mezzo per cento. Allorquando se ne fece l'emissione il 5 per cento valeva ex-cedola lire 101,75; proporzionalmente quindi, il nuovo titolo sarebbe valutato a 83,03, interesse equo ed abbastanza elevato, data la tendenza alla diminuzione del saggio del danaro, la garanzia piena, offerta dalle nostre tradizioni in fatto di credito pubblico e riaffermata in ogni caso dalle condizioni della finanza e la durata tranquilla dell'investita per un periodo di tempo notevole hanno servito a determinare sul mercato una valutazione del nuovo titolo assai più alta di quella puramente proporzionale al 5 per cento.

La consegna ed il pagamento del nuovo titolo, ebbero luogo puntualmente alla data del 1° ottobre, stabilito per contratto cogli assuntori d'allora. Il nuovo titolo 3 e mezzo per cento progredì, ed oggi esso ha guadagnato un punto sul saggio di emissione oltre, beninteso, l'aggiunta del valore della cedola. Fra gli obiettivi per i quali venne istituito il nuovo titolo, vi è quello della conversione di alcuni debiti redimibili e specie delle obbligazioni ferroviarie al 3 per cento.

Tali conversioni procedono in sufficiente misura e con sacrificio molto limitato per il Tesoro, il quale si serve della facoltà accordatagli dalla legge sulla necessaria prudenza. Un obbligo s'impone al Ministro: quello cioè di effettuare le conversioni in armonia e in proporzione alla capacità di assorbimento del nuovo titolo, che viene gradatamente manifestandosi da parte del capitale di impiego.

Seguendo tali criteri, nel breve periodo trascorso, dalla materiale emissione del consolidato 3 1/2 0/0 si sono operate conversioni per oltre 220 mila obbligazioni per un valore nominale superiore a 110 milioni di lire; tutte col pubblico e con premi in varia misura, ma non oltre la media di centesimi otto e mezzo per ogni cento lire di nuova rendita, mentre la legge autorizza la concessione di premi fino a 15 e 20 centesimi. Così i minori premi concessi rinforzano il fondo di ammortamento, creato con la legge che istituisce il nuovo titolo, il quale fondo che sarà conservato alla destinazione assegnatagli, servirà a distruggere quella parte del titolo stesso che si emette per eseguire le conversioni. E qui l'on. Ministro fa notare che il debito pubblico, capitale complessivo dello Stato, il quale al 30 giugno 1901 ascendeva a 12,856 milioni, era ridotto al 30 giugno 1902 a 12,801 milioni; che gli interessi pagati all'Estero sui nostri titoli nel 1901-1902 furono inferiori di milioni 47 a quelli pagati nel 1900-1901, il che significa che nel 1901-1902 il capitale nazionale ha potuto assorbire circa 100 milioni del nostro debito pubblico.

Nuovi disegni di legge.

Annunzia in fine un disegno di legge inteso ad estendere alla rendita nominativa le agevolanze di cui gode la rendita al portatore. L'on. Ministro accenna ai disegni di legge presentati ed osserva che con le sue proposte il Governo ebbe la mira costante di venire in aiuto di quelle Provincie che maggiormente sono angustiate da una condizione economica depressa. Nella somma di 1 miliardo e 150 milioni portata dai progetti relativi alle opere pubbliche, più di 600 milioni riflettono lavori per le Provincie meridionali ed insulari. Nello sgravio dei farinacei, che solleverà di 23 milioni il consumo più necessario, le stesse Provincie sentiranno un beneficio di circa 16 milioni: 7 milioni e mezzo dalla diminuzione del prezzo del sale, oltre tre milioni dalle quote minime e la resistenza dei beni già devoluti al Demanio riconsegnerà agli antichi proprietari di quelle regioni per più di tre milioni i valori stabili.

Annunzia poi un disegno di legge inteso a favorire la trasformazione dei debiti comunali e provinciali degli Enti del Continente a mezzo della Cassa Depositi e Prestiti al saggio del 3 e 20 per cento, il

tutto compreso. L'on. Ministro non intende di fare un largo esame dei provvedimenti presentati; osserva soltanto che la diminuzione della gabella del sale, è una questione che si va agitando da tanto tempo in Parlamento e che è generale il consenso nel riconoscere che il sale è indispensabile, specialmente per i contadini e per le classi più povere della popolazione e che il condono o la riduzione delle quote minime d'imposta sui fondi rustici è provvedimento già adottato da altri paesi e per il quale altre proposte vennero precedentemente presentate alla Camera.

Egli ne esamina gli effetti in rapporto alla situazione finanziaria e dimostra che la loro applicazione può aver luogo senza turbare l'equilibrio del bilancio. Dall'andamento dell'entrata dell'ultimo quinquennio, confermato anche dal risultato di altri periodi esaminati, l'on. Ministro trae che l'incremento medio annuo dell'entrata escluso il grano, è di 22 milioni e mezzo.

L'incremento delle spese, eliminate quelle d'indole affatto eccezionale, apparisce di quasi 14 milioni, che è prudente elevare a 15 e mezzo per prevenirsi contro ogni sorpresa. Ne risulta una differenza attiva di milioni 7 la quale è sufficiente a mettere il bilancio la riparo di ogni pericolo per l'attuazione dei proposti provvedimenti finanziari, agli effetti dei quali si contrappongono intanto l'avanzo di 32 milioni e mezzo già accertato nel 1901-1902 e quello di 16 milioni, previsto per l'esercizio 1902-1903. Ma perchè si realizzino le esposte previsioni, occorre soprattutto praticare la più rigorosa parsimonia nelle spese. Ora consolidati i bilanci militari, possono richiedere maggiori spese rilevanti i bilanci delle Finanze e delle Poste e Telegrafi, per le azioni di carattere industriale che disimpegnano, e il bilancio dei LL. PP., data l'indole speciale dei suoi servizi.

Però gli aumenti richiesti dai primi due bilanci devono essere promossi e giustificati soltanto dall'aumento dei redditi, mentre per il bilancio dei LL. PP. il programma del Governo ne consolida per un novennio la spesa straordinaria in circa 60 milioni annui, come ad un dipresso è quella stanziata per l'esercizio 1903-904, pur lasciando disponibile per ogni eventualità un fondo di riserva complessivo di 53 milioni.

Dopo di aver passato in rapida rassegna alcuni degli indici più importanti del movimento commerciale ed industriale dell'Italia, traendone il convincimento che si può guardare con animo confidente al nostro avvenire, sia economico che finanziario, l'on. Ministro così conclude: « Io intendo che il freddo criterio del finanziere potrebbe preferire un uso diverso degli avanzi annuali di bilancio, ma se può essere facile suggerire un'attesa paziente ai sofferenti ed agli angustiati, non sarebbe opera né umana, né giusta, né saggia il farlo.

La forza e la difesa degli Stati moderni trovano il principale loro fondamento nella concordia e nella pace tra le varie classi dei cittadini che li compongono, e in materia di finanza il primo dovere dello Stato è di promuovere e di mantenere l'unione degli animi con un equo e giusto riparto dei pubblici tributi.

I problemi sociali non s'avviano ad una vera soluzione senza il largo concorso del sentimento che bene spesso è più forte e più utile che ogni calcolo materiale, e quell'indirizzo di finanza è veramente buono che, oltre ad essere forte, riesce ad essere saggio e prudente. Questi i propositi del Governo. Alla vostra saggezza, al vostro patriottismo il giudicare! »

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 30 Novembre 1902

Il Conto di Cassa del Tesoro al 30 novembre 1902 dava i seguenti risultati:

Fondo di Cassa alla chiusura dell'eserc. 1901-1902. L. 182,448,310.75
 » al 30 novembre 1902. » 161,272,364.17

Differenza in meno L. 21,175,946.58

Pagamenti di Tesoreria dal 1° luglio al 30 novembre 1902:

Per spese di bilancio L. 538,695,507.20
 Debiti e crediti di Tesoreria... 1,567,138,806.09 / 2,105,834,313.29

Incassi di Tesoreria dal 1° luglio al 30 novembre 1902:

Per entrate di bilancio.... L. 762,681,345.78
 Per debiti e cred. di Tesoreria. 1,321,986,290.39 / 2,084,667,636.17
 Eccedenza dei pagamenti sugli incassi..... L. 21,167,707.12

La situazione dei debiti e crediti di Tesoreria al 30 novembre 1902 risulta dai seguenti prospetti:

Debiti	al 30	al 30
	giugno	novemb.
	1902	1902
	migliaia	migliaia
	di lire	di lire
Buoni del Tesoro. L.	216,568	204,870
Vaglia del Tesoro	12,688	20,324
Banche, Anticipazioni statutarie	—	—
Ammin. Debito Pub. in conto cor. infruttifero.	220,043	190,404
Id. Fondo Culto id. id.	16,742	22,875
Ammin. Debito Pub. in conto cor. fruttifero.	45,178	29,635
Altre Amministr. in conto cor. infruttifero.	27,927	84,938
Buoni di Cassa.	2,523	2,364
Incassi da regolare	44,207	21,971
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47.	11,250	11,250
Totale debiti L.	597,130	588,435

Crediti	al 30	al 30
	giugno	novemb.
	1902	1902
	migliaia	migliaia
	di lire	di lire
Valuta presso la Cassa Depositi e Prestiti articolo 21 della legge 8 agosto 1895. . . L.	91,250	91,250
Amministrazione del Debito Pubblico per pagamenti da rimborsare.	52,566	174,250
Amministrazione del fondo per il Culto. . .	16,332	22,463
Altre amministrazioni.	45,029	140,352
Obbligazioni dell'Asse Ecclesiastico	—	—
Deficenze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro.	1,783	1,775
Diversi.	24,277	73,584
Totale dei crediti L.	231,239	467,675
Eccedenza dei debiti sui crediti	365,891	120,759
Totale come sopra L.	597,130	588,435

La eccedenza dei debiti sui crediti al 30 novembre 1902 era di milioni 120.7 e al 30 giugno 1902 di milioni 365.8.

Il totale dell'attivo del Tesoro formato dal fondo di Cassa e dai crediti risulta al 30 novembre 1902 di milioni 628.9, contro 413.7 alla chiusura dell'esercizio.

I debiti di tesoreria ammontavano alla fine di novembre a 588.4 milioni contro 597.1 alla chiusura dell'esercizio.

Vi è quindi una eccedenza delle attività sui debiti per milioni 40.5 alla fine di novembre contro una eccedenza passiva di 183.4 al 30 giugno, ossia una differenza attiva di milioni 223.9.

Gli incassi per conto di bilancio che ammontarono nel novembre 1902 a milioni 762.6 comprese le partite di giro si dividono nel modo seguente:

Incassi	Mese di novembre	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1902 a tutto nov. 1902	Differenza nel 1902
	1902			
ENTRATA ORDINARIA				
<i>Entrate effettive:</i>	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Redditi patrimoniali dello Stato	14,440 + ¹⁾	1,583	50,537	+ 3,546
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati.....	173 +	34	63,896	- 708
Imposta sui redditi di ricchezza mobile.....	7,563	10	75,857	+ 2,596
Tasse in amministraz. del Minist. delle Finanze..	15,593 +	180	79,5 L.	- 3,268
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola vel. sulle ferrovie.	2,315 +	132	10,236	+ 423
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all' estero ...	2 +	2	284	- 17
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	8,272 +	3,187	39,274	+ 5,496
Dogane e diritti marittimi.	24,543 +	3,368	108,619	+ 9,676
Dazi interni di consumo, esclusi quelli di Napoli e di Roma	3,934 -	368	13,794	- 1,379
Dazio consumo di Napoli.	-	1,270	-	5,039
» di Roma.	1,667 -	70	6,719	- 25
Tabacchi.....	16,550	512	86,902	+ 1,766
Sali.....	6,276	206	30,769	+ 462
Prodotto di vendita del chiuinto e prov. access..	30 +	30	144	+ 144
Lotto.....	4,382	651	26,023	+ 2,259
Poste.....	6,182	552	29,761	+ 2,120
Telegrafi.....	1,511 +	69	6,806	+ 248
Servizi diversi	1,926	84	8,639	+ 256
Rimborsi e concorsi nelle spese	1,827 -	125	8,121	- 1,817
Entrate diverse	972	181	12,353	- 1,454
Tot. Entrata ord. L.	117,966	+ 6,956	664,229	+ 23,817
ENTRATA STRAORDINARIA				
CATEG. I. Entrate effett.	123 -	226	3,915	- 97
» II. Costr. str. fer.	7 +	4	294	+ 33
» III. Movimento di Capitali...	4,214 + ^{2,3)}	12,009	55,808	+ 70,359
Tot. Entrata straord. L.	4,391	+ 4,479	87,648	+ 49,726
Partite di giro	1,365 + ⁴⁾	1,295	10,803	+ 4,654
Totale generale.	124,222	+ 3,772	762,681	+ 78,198

I pagamenti effettuati dal Tesoro per le spese di bilancio nell'esercizio 1901-1902 risultano dal seguente prospetto:

Pagamenti	Mese di novembre	Differenza nel 1902	Dal 1° luglio 1902 a tutto nov. 1902	Differenza nel 1902
	1902			
	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire	migliaia di lire
Ministero del Tesoro... L.	35,570	- 5,855	127,847	- 22,210
» delle Finanze...	13,597	- 795	78,679	- 794
» di grazia e giust.	3,405	139	16,935	- 79
» degli affari est..	1,848 +	612	8,439	- 365
» dell' istr. pubb.	4,081 +	498	19,755	- 201
» dell' interno....	4,968 +	459	29,678	- 1,063
» dei lavori pubbl.	8,406 +	3,878	56,110	+ 5,010
» delle poste e tel.	4,976 +	1,069	29,723	- 154
» della guerra....	17,102	9,293	115,312	- 9,372
» della marina...	8,513	- 191	50,349	- 7,682
» della agric. ind. e commercio.	1,280 +	331	5,863	+ 60
Tot. pagam. di bilancio..	104,039	- 11,093	538,695	- 36,856
Decreti minist. di scarico.	-	-	9	- 71
Totale pagamenti.....	140,039	- 11,093	538,704	- 36,927

¹⁾ L'aumento avuto dai redditi patrimoniali dello Stato è dovuto a maggior quota di partecipazione spettante allo Stato sui prodotti d' esercizio delle

ferrovie costituenti le Reti principali pel bimestre settembre-ottobre 1902.

^{2,3)} La diminuzione avuta dal Movimento dei capitali è dovuta a minori somme introitate per capitali da ricavarsi con la emissione di rendita 4-50 per cento per far fronte al rimborso anticipato dei buoni del Tesoro a lunga scadenza. Nel mese di novembre 1902 la Cassa Depositi e Prestiti versò le somme occorrenti per il servizio dei debiti redimibili, mentre nel 1901 tali versamenti ebbero luogo nei mesi precedenti.

⁴⁾ L'aumento avuto dalle partite di giro si deve al prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato. Nell' Esercizio passato i versamenti per tale titolo figurano fra le tasse di consumo.

Società Navigazione Generale Italiana

Nell'assemblea generale ordinaria degli azionisti, tenutasi il 17 corrente in Roma, il Consiglio di amministrazione della Navigazione Generale Italiana, ha presentato una dettagliata ed importante relazione in cui si rilevano con soddisfazione i risultati dell'esercizio 1901-902.

Su cotesto esercizio pesarono dannosamente la gravissima e generale crisi nella industria dei trasporti marittimi, aggravata dalle difficoltà economiche che travagliano le regioni del Plata; ma queste cause furono in parte compensate da circostanze favorevoli, come le migliori condizioni del mercato carbonifero influenzato dal limite minimo dei noli.

La relazione rileva che la linea del Sud-America — una delle più importanti fra quelle esercitate dalla Società — fu sensibilmente passiva; e quella del Nord-America, finora, diede solo la certezza di avere conquistata in quei traffici il posto che alla bandiera nazionale era giustamente dovuto. Ma la simpatia e la manifesta preferenza che i nuovi proscassi della Società godono sia presso i nostri connazionali che presso gli stessi americani, la confortano a bene sperare e la affidano di vedere compensati, almeno modestamente, i suoi sforzi, e questo senza dissimularsi, per altro, le molteplici difficoltà che formano ostacolo in questo campo, principale quella di trovarsi di fronte a numerose Compagnie estere, non soggette a molti oneri che gravano la bandiera nazionale ed efficacemente protette dai rispettivi Governi, le quali si erano ormai abituate a considerare questo traffico come loro esclusivo monopolio.

Passando ad altro argomento, la relazione afferma che le lusinghe sorte a riguardo della nuova legge sulla emigrazione andarono in parte deluse ed esprime la persuasione che Governo e Parlamento provvederanno a modificarla con criterii più pratici ed efficaci, e tali da non mettere la bandiera italiana in condizioni di inferiorità rispetto alla straniera.

Il Consiglio rileva più avanti che le intelligenze stabilite con la Società « La Veloce » hanno già sortito in parte gli effetti auspicati; l'accordo sugli itinerari, gli uffici comuni pel traffico e quelli di provveditoria avviano all'attuazione di quel programma di economie amministrative che venne prefisso allorchè la Navigazione Generale si è interessata largamente nella azienda congenere. E maggiori benefici si ripromette il Consiglio, mercè la nuova amministrazione della « Veloce », quando cesserà la crisi nelle repubbliche platensi e sarà possibile la ripresa dei traffici sulle linee combinate del Sud-America.

La relazione offre in seguito diversi dati. L'operosità della flotta sociale emerge dalle seguenti cifre:

	esercizio 1900-1901	1901-1902
Leghe percorse sulle linee sovvenzionate.....	498,344	514,093
Id. id. libere.....	506,508	548,073
Totale	1,004,647	1,062,166

Ma, più che la percorrenza-piroscafo, dà un'idea esatta del movimento della flotta, in relazione alla sua aumentata potenzialità, la percorrenza-tonnellata. Essa fu, calcolando un unico tonnello medio per piroscalo:

nell'esercizio 1894-95 di tonnellate-leghe	10,283,253
1901-02	12,515,880

Il Consiglio nutre fiducia di poter segnalare tra breve una attività anche maggiore, se la Società assumerà il progettato servizio diretto coll' Estremo Oriente; e se, dagli studi in corso, apparirà attuabile — almeno in via di esperimento — un servizio fra l'Italia e l'Africa orientale, sino al Capo. Al progetto di questa ultima linea vennero rivolti studi e cure speciali; essa aprirebbe un nuovo campo al commercio nazionale in quelle regioni che oggi sono in balia della bandiera estera.

Frattanto, con l'entrata in servizio dei piroscali *Sicilia, Sardegna ed Umbria* la Società ha soddisfatto alle esigenze della linea del Nord-America e parzialmente a quella del Sud-America; con l'acquisto dei piroscali *Capri e Procida* ha provveduto poi, in parte, a migliorarle in modo sensibile i servizi del Levante e quelli dell' Estremo Oriente. Due altri nuovi piroscali, *Ustica e Calabria*, portano efficace aiuto alle linee commerciali di cabotaggio.

Attualmente concorrono a migliorare vieppiù i precitati servizi del Levante, dell' Estremo Oriente e commerciali, i piroscali *Favignana, Ischia, Piemonte, Levanzo ed Etruria* che figureranno nello stato patrimoniale dell'esercizio in corso.

Le spese di manutenzione e di riparazione al materiale vennero contenute nei limiti necessari per mantenere la flotta nel più perfetto stato, in relazione ai vari servizi a cui è addebita.

La relazione chiude rilevando le cifre del bilancio chiuso al 30 giugno scorso.

Lo stato patrimoniale si riassume nelle seguenti cifre: attivo L. 75,588,298.84, passivo L. 73,745,682.51.

La consistenza della flotta ed accessori al 30 giugno, figura, al netto di deperimento per L. 42,374,020.91.

Tutti gli altri enti patrimoniali, sempre al netto dell'usuale deperimento, non presentano sensibili varianti di fronte alle risultanze del bilancio precedente, ad eccezione di quella riguardante i valori di proprietà sociale, il cui aumento per L. 7,015,109.93, è dovuto principalmente all'accresciuto stock di azioni della *Veloce*.

L'ammontare dei crediti sociali verso terzi è costituito da fondi presso banche ed istituti diversi e da crediti di sicura esazione, fra i quali figurano anche quelli verso lo Stato.

I risultati economici dell'esercizio si compendiano nelle seguenti cifre: rendite (prodotti del traffico della navigazione L. 50,697,096.50, generali lire 242,853.42) L. 50,939,949.92; spese (navigazione lire 46,533,675.95, oneri e spese generali L. 796,321.54, amministrazione L. 675,247.79) L. 48,005,245.28; utile netto L. 2,934,704.64, avanzo utili bilancio precedente L. 7,911.66, totale L. 2,942,616.30. Di quest'ultimo fu proposto ed approvato il seguente riparto: 50/0 al fondo di riserva statutaria L. 146,735.13; 30/0 agli amministratori L. 38,541.13; del residuo in L. 2,757,339.94 dedotta la somma di L. 1,100,000 già distribuita come anticipazione utili in ragione di L. 10 per azione, e dedotta la somma di L. 1,650,000 per un ulteriore riparto di L. 15 per ogni azione, rimane un avanzo a nuovo di L. 7,339.94.

Il commercio nell'Africa del Sud

Appena terminata la guerra nell'Africa del Sud, l'importantissima Associazione inglese « The National Industrial Association » mandò un'apposita Commissione in quelle parti per studiare, sotto i vari suoi aspetti, il commercio sud-africano. La Commissione, tornata nell'Inghilterra ha pubblicato il suo rapporto, nei tipi dell'editore P. S. King and Son, di Londra, in due volumi, oltre un terzo che sta per uscire.

Dal 1° volume *Report on the General Trades of South Africa* togliamo alcune interessanti notizie

sui metodi commerciali, sistemi di imballaggio, sbalzo e consegna delle merci nell'Africa del Sud.

L'Africa del Sud è in gran parte importatrice di prodotti industriali specialmente di quelli a buon mercato.

Il commercio d'importazione è quasi tutto nelle mani delle Case commerciali e delle grandi Ditte importatrici; del resto il commercio è sicuro e proficuo, i fallimenti sono rari. Il signor Jentrei (uno dei commissari) raccomanda di rivolgersi direttamente agli importatori i quali comandano sulla piazza per mezzo dei loro viaggiatori, e dai quali dipendono economicamente molti negozi. Per alcuni articoli si può tuttavia tentare lo sbocco diretto al piccolo dettaglio. Gli inglesi non lo fanno, perchè non vogliono vendere a credito; ma le altre nazioni si arrischiano, e finora, a dire il vero, non vi sono state notevoli perdite dovute a questo sistema.

Fra gli articoli alla cui importazione l'Inghilterra non concorre, e che vengono dal Continente sono da notarsi: vetrerie e porcellane, giocattoli, ornamenti per gli indigeni, perline di vetro, articoli di cotone, e parecchie merci in ferro: l'America inoltre manda le sue specialità in mobili, ecc.

Per ottenere solidi affari per mezzo di rappresentanze, si deve dare la rappresentanza esclusiva ad una ditta competente: gli Americani per esempio preferiscono quelli che hanno viaggiatori propri. Le ditte americane di commissione (ve ne sono a Port Elizabeth e alla Città del Capo) danno a credito per 30, 60 e anche 90 giorni, e molti pubblicano mensilmente listini di prezzi, con figure, ecc., per quasi tutte le merci che si vendono nell'Africa del Sud.

La precisione che gli americani portano nei loro metodi di affari è ricca di buoni risultati: gli inglesi danno i prezzi esatti per molti articoli, ma gli americani per centinaia di merci. È necessario che il rappresentante possa dare il prezzo della merce, compreso il dazio, e le altre spese secondarie (ossia *cif*), come fanno i tedeschi e gli americani; quando ciò non è possibile, gli americani usano garantire il prezzo della merce, compreso il trasporto, l'assicurazione, ecc., non oltrepasserà una data somma.

Di somma importanza sono: un rappresentante buono ed energico, un ricco campionario, un'efficace *réclame*, della quale gli americani si avvalgono con grande abilità, nonché degli avvisi nei giornali, con cataloghi e listini di prezzi.

È indispensabile avere una conoscenza, per quanto è possibile esatta del mercato e dei suoi bisogni; è indispensabile sapersi adattare ai gusti che dominano il mercato; gli inglesi perdono molti affari perchè vogliono vendere quello che producono e non quello che è richiesto dal mercato.

Gli imballaggi di solito si fanno in piccole quantità, specialmente per riguardo alla spedizione nell'interno: così è preferibile che le pezze di stoffa abbiano una lunghezza di 16 a 24 metri e non 60; le coperte vanno imballate, per esempio, 25 insieme invece di 100, i colli non dovrebbero passare il peso di 175 chili, ma è meglio siano di un quintale circa.

Le casse non dovrebbero essere sproporzionatamente grandi pel contenuto; si devono rafforzare con assicelle interne, e non esterne, per non aumentare il volume della cassa e rincarirne il trasporto. Di somma importanza il preciso indirizzo e le altre iscrizioni sul collo.

Le cose più importanti per ciò che riguarda la spedizione di merci nell'Africa del Sud sono: imballaggi solidi, che garantiscano da rotture, umidità ecc.; grande parsimonia di spazio, e la massima utilizzazione dello spazio stesso.

Importante inoltre è la rapida consegna di merci comandate, anzi si può dire che senza essa è impossibile stabilire un solido commercio. È inutile poi aggiungere che un elemento importantissimo sono le tariffe di trasporto, alle bassezze delle quali dall'America all'Africa del Sud gli americani devono la grande estensione del loro commercio ivi.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Cremona. — Tra i vari affari trattati nell'ultima adunanza, la Camera discusse sulla invocata riduzione del dazio sul petrolio.

Su tale argomento, avuta comunicazione di una petizione popolare ai due rami del Parlamento per la riduzione del dazio sul petrolio a sole L. 10 al quintale (esentandolo da qualsiasi dazio di consumo e comunale) fatta da un Comitato di cittadini di Napoli il 31 agosto p. p. — Il Consiglio, pur rilevando i vantaggi economici ed igienici della proposta, non dissimulò la gravità della perdita che annualmente colpirebbe il bilancio dello Stato (circa 10 milioni); e, dopo analoga discussione, espresse nuovamente l'avviso, (manifestato in adunanza 4 maggio u. s.) che, sebbene il petrolio sia articolo di forte consumo popolare e possa augurarsi che il Governo provveda, quando sia fattibile, ad una conveniente diminuzione del dazio sul petrolio nell'interesse delle industrie che lo utilizzano; — ragioni impellenti di interesse nazionale consigliano anzitutto la riduzione del prezzo del sale, consumo eminentemente popolare.

Successivamente il Consiglio trattò pure del regime doganale del caffè, nei riguardi dei compensi che potrebbero ottenersi dal Brasile a favore delle nostre esportazioni in quello Stato.

A tale proposito, vista l'istanza con cui la Camera di Cosenza chiedeva l'appoggio delle altre rappresentanze commerciali del Regno per ottenere che il Governo conceda al Brasile la nuova riduzione del dazio doganale sul caffè, avendo in cambio l'adozione di misure a difesa degli interessi materiali e morali dei connazionali colà residenti e la revisione della tariffa doganale brasiliana, il Consiglio, richiamata la deliberazione analoga 23 febbraio u. s., deliberò di raccomandare tale istanza al Ministero del commercio, augurando che l'accordo intervenuto fra il Governo italiano e quello brasiliano, per la proroga della convenzione commerciale vigente fra i due paesi al 31 dicembre 1904, offra margine a studiare mezzi convenienti per aiutare il Brasile nella crisi del caffè, pregiudicevole ai nostri emigrati, avvantaggiando nel contempo l'esportazione italiana.

Infine, il Consiglio, avuta comunicazione della circolare con cui il Sindaco di Venezia faceva conoscere alla Camera una proposta della Società veneziana di navigazione a vapore, per la concessione da parte del Governo di una sovvenzione annua per l'esercizio di una linea di navigazione per trasporti merci fra Venezia ed alcuni porti dell'India e collegamento coi porti della Cina e Giappone: considerata l'utilità di detta linea per lo sviluppo del commercio col' Estremo Oriente, e ritenuto che il Governo per tale servizio, ora proposto da una Società Italiana, ebbe fino al marzo 1900 a sussidiare una Società inglese, fece voti che il Governo stesso, sull'esempio delle altre Nazioni, agevoli la lodevole iniziativa, trattandosi di favorire un grande interesse del commercio nazionale.

Camera di commercio di Modena. — Tra i vari affari trattati in una delle ultime adunanze il Consiglio prese in esame la domanda presentata al Governo dalla Società Veneziana di navigazione a vapore, per la concessione della sovvenzione necessaria all'esercizio di una linea di navigazione per trasporto di merci fra Venezia ed alcuni porti dell'India e collegamento con porti della Cina e del Giappone.

Su tale argomento il Consiglio, vista la nota con la quale i rappresentanti del Comune, della Provincia e della Camera di commercio di Venezia raccomandarono alla considerazione del Ministro delle poste e telegrafi tali proposte; ritenuta la utilità grande di tale linea per lo sviluppo degli scambi commerciali coll'estremo Oriente, con vantaggio grande per la economia nazionale, deliberò di associarsi alle istanze della Rappresentanza commerciale, del Municipio e della Deputazione provinciale di Venezia e fece voti perchè il Governo, seguendo l'esempio di quanto hanno saputo compiere le altre nazioni, favorisca per l'interesse generale e pel decoro della patria italiana, la iniziativa generosa.

Camera di commercio di Udine. — Questa Camera nell'ultima adunanza, chiedeva al Governo di non ritardare più oltre l'attuazione delle tariffe speciali a grande velocità n. 1 e n. 11, tanto attese dal commercio e invano promulgate, che stabiliscono una nuova zona fino a 200 chilometri con prezzi ridotti; per i pacchi fino a 20 chilogrammi.

Il R. Ispettorato delle strade ferrate rispose che in seguito a domande d'estensione di quelle tariffe aveva dovuto provvedere alla sostituzione del decreto del 1901 con altro che si trova alla firma sovrana, e che presso quelle tariffe saranno attuate lasciando però un tempo sufficiente per la pratica loro applicazione, che ritiene possa avvenire in gennaio o nel febbraio prossimo.

Più volte si comunicarono al Ministero le lagnanze cui dà luogo la legge sugli infortuni degli operai per l'esiguità dei risarcimenti e, offerte le prove, si fece voto che la legge sia modificata in guisa da raggiungere lo scopo umanitario pel quale fu promulgata.

Al Ministero delle poste e dei telegrafi si comunicarono documenti in prova delle esagerate tariffe marittime della Navigazione generale italiana che ostacolano l'esportazione delle tegole in Levante.

L'Unione delle Camere di commercio adottò i criteri enunciati da questa Camera per la riforma della legge sui Probi-viri.

Si è costituito presso la Camera l'Ufficio di consulenza gratuita e d'arbitrato a favore dei piccoli commercianti.

Alla Direzione della Rete Adriatica si presentò e si raccomandò una istanza dei principali commercianti e industriali di Tarcento, intesa ad ottenere che in quella stazione sia collocata una bilancia per carri completi.

La Direzione del Movimento della Rete Adriatica in Venezia accolse le raccomandazioni fatte dalla Camera per la fornitura di vagoni alla ditta P. Marussig e figlio.

Consimile raccomandazione fu fatta per conto del Cotonificio Morganti e C. di Gemona.

Sentiti i rappresentanti degli Istituti di credito e l'agente di cambio, furono stabilite le norme per la pubblicazione dei listini dei titoli industriali e bancari e dei cambi.

Si compilarono una memoria sui giacimenti di gesso e sulle fornaci di gesso del Friuli, una statistica sull'industria della canape in Friuli, l'elenco degli esportatori friulani di derrate alimentari ed altri lavori statistici.

Si fecero pratiche per attivare l'importazione diretta della lana naturale dalla Bosnia e dal Montenegro in Friuli.

Mercato monetario e Banche di emissione

Sul mercato inglese le disponibilità sono sempre abbondanti, ma i bisogni sono anche maggiori, stante la fine dell'anno. Sicchè lo sconto è ora più alto, ma non però in misura tale da sorpassare il saggio minimo ufficiale.

La situazione della Banca d'Inghilterra al 25 corrente non ci è pervenuta.

Il mercato americano continua ad essere in una condizione piuttosto incerta; il prezzo del danaro è intorno al 4 per cento; ma si temono sempre a causarla la speculazione sbalzi repentini. La posizione delle Banche Associate di Nuova York è ora più debole e naturalmente non è questo il momento in cui possa facilmente risollevarsi.

Sul mercato germanico sono cessati i timori derivanti dalla precarietà della situazione del mercato monetario inglese, ma le necessità della fine dell'anno portano inevitabilmente un rincaro del danaro.

Lo sconto è intorno al 3 1/2 0/0 e si ritiene che nel prossimo gennaio esso potrà scemare.

Intanto si fanno preparativi per la imminente operazione finanziaria del governo tedesco, ma non pare che il prestito debba essere molto importante,

volendosi seguire il sistema di ricorrere più volte al mercato.

In Francia il mercato monetario rimane in condizioni abbastanza buone.

Lo sconto è al 2 3/4 circa; i capitali disponibili abbondano in attesa delle operazioni finanziarie ideate dal Rouvier, dal governo spagnolo e da quello germanico.

In Italia lo sconto è invariato e i cambi restano bassi come può vedersi dal listino seguente.

	su Parigi	su Londra	su Berlino	su Vienna
22 Lunedì....	99.925	25.12	122.95	104.95
23 Martedì....	99.90	25.12	122.95	104.90
24 Mercoledì..	99.90	25.12	122.95	104.90
25 Giovedì....	—	—	—	—
26 Venerdì....	99.95	25.12	122.95	104.95
27 Sabato.....	99.95	25.12	122.95	104.95

Situazioni delle Banche di emissione estere

		20 dicembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso oro Pesetas	359,482,000 + 352,000
		argento...>	494,895,000 + 785,000
		Portafoglio.....>	915,508,000 — 7,000
		Anticipazioni.....>	109,036,000 — 1,768,000
		Circolazione.....>	1,609,943,000 — 6,450,000
Banca Nazionale del Belgio	Passivo	Conti corr. e dep...>	560,801,000 + 1,578,000
		18 dicembre differenza	
		Incasso..... Franchi	115,961,000 — 3,437,000
		Portafoglio.....>	514,697,000 — 3,691,000
		Anticipazioni.....>	40,974,000 — 236,000
Banca dei Paesi Bassi	Passivo	Circolazione.....>	622,765,000 — 185,000
		Conti correnti.....>	31,873,000 — 6,345,000
		20 dicembre differenza	
		Incasso oro.. Flor.	56,370,000 + 4,000
		argento...>	79,546,000 + 786,000
Banche Associate di New York	Attivo	Portafoglio.....>	62,777,000 — 544,000
		Anticipazioni.....>	60,080,000 + 308,000
		Circolazione.....>	229,001,000 — 1,028,000
		Conti correnti.....>	12,599,000 + 1,489,000
		Banca imperiale Germanica	Passivo
Incasso met. Doll.	156,980,000 — 1,890,000		
Portaf. e anticip.	875,860,000 — 3,510,000		
Valori legali.....>	68,080,000 + 120,000		
Circolazione.....>	45,620,000 + 60,000		
Banche di emis. Svizz.	Passivo	Conti corr. e dep...>	367,960,000 — 5,870,000
		15 dicembre differenza	
		Incasso..... Marchi	875,522,000 + 8,521,000
		Portafoglio.....>	809,959,000 + 12,472,000
		Anticipazioni.....>	64,279,000 + 7,660,000
Banche di emis. Svizz.	Passivo	Circolazione.....>	1,214,923,000 — 10,864,000
		Conti correnti.....>	614,616,000 + 45,929,000
		13 dicembre differenza	
		Incasso } oro.....Fr.	105,423,000 + 333,000
		argento....>	11,538,000 + 194,000
Circolazione.....>	232,665,000 — 494,000		

RIVISTA DELLE BORSE

27 dicembre.

Non grande attività di affari hanno avuto le Borse della settimana; a ciò hanno contribuito in parte le feste natalizie, in parte la facchezza degli operatori. Gli affari si sono svolti in un campo assai ristretto, e limitatamente a qualche valore bancario e ferroviario; il resto del listino è quasi immutato dell'ottava passata.

Le nostre rendite 3 1/2 e 5 per cento hanno avuto qualche scambio, la prima a 99.10 in media, la seconda a 103.55 circa; trascurato come al solito troviamo il nostro 4 1/2 e 3 per cento.

A Parigi andamento assai buono in complesso, ma senza slanci; si riscontra la rendita italiana 5 per cento intorno a 104, e chiudente oggi a 104.05 ed il francese leggermente più sostenuto a 99.55 circa. Le altre rendite di Stato a Parigi oscillanti intorno

a 87.80 lo spagnolo, a 29 il turco, ed a 31.80 il portoghese.

I Consolidati inglesi valgono 93 circa.

TITOLI DI STATO	Sabato 20 Dicembre 1902	Lunedì 22 Dicembre 1902	Martedì 23 Dicembre 1902	Mercoledì 24 Dicembre 1902	Giovedì 25 Dicembre 1902	Venerdì 26 Dicembre 1902
Rendita italiana 3 1/2 %	99.14	99.15	99.05	99.15	—	99.10
> > 5 >	103.65	103.65	103.52	103.60	—	103.65
> > 4 1/2 >	107.50	107.50	107.75	107.75	—	108. —
> > 3 >	69.50	69.50	69.50	69.50	—	69.50
Rendita italiana 5 %:						
a Parigi.....	104.10	104.10	104.05	104.15	—	104.05
a Londra.....	103. —	103. —	103.25	103.20	—	—
a Berlino.....	103.30	—	103.25	—	—	—
Rendita francese 3 %						
ammortizzabile.....	—	99.52	99.50	—	—	99.95
Rend. franc. 3 1/2 %.....						
> > 3 % antico.	99.30	99.50	99.25	99.47	—	99.55
Consolidati inglese 2 3/4	93. —	93. —	93.10	—	—	—
> prussiano 2 1/2	103.30	102.10	102.10	102. —	—	—
Rendita austriaca in oro	120.70	120.70	120.60	120.55	—	—
> in arg.	101.15	101.15	101.15	101.20	—	—
> in carta	101.35	101.35	101.30	101.30	—	—
Rendita spagn. esteriore:						
a Parigi.....	87.60	87.90	87.60	87.90	—	87.80
a Londra.....	86.30	87.25	87. —	87. —	—	—
Rendita turca a Parigi.	28.70	28.77	28.91	29.20	—	29.20
> a Londra	27.10	28.10	27.25	28.20	—	—
Rendita russa a Parigi.	87.75	87.90	—	—	—	—
> portoghese 3 %						
a Parigi.....	31.75	31.67	31.65	31.75	—	31.82

VALORI BANCARI

	20 Dic. 1902	27 Dic. 1902
Banca d'Italia.....	903. —	906. —
Banca Commerciale.....	702. —	701. —
Credito Italiano.....	523. —	523. —
Banco di Roma.....	112. —	112. —
Istituto di Credito fondiario.....	530.50	532. —
Banco di sconto e sete.....	131.50	130. —
Banca Generale.....	37. —	23. —
Banca di Torino.....	66. —	66. —
Utilità nuove.....	240. —	240. —

Piuttosto animati furono i valori bancari in ottava a prezzi assai sostenuti. Sempre ricercate soprattutto le azioni banca d'Italia.

CARTELLE FONDIARIE

	20 Dic. 1902	27 Dic. 1902
Istituto italiano.....	4 %	504. —
> > 4 1/2 %	>	516. —
Banco di Napoli.....	3 1/2 %	476. —
Banca Nazionale.....	4 %	504.25
> > 4 1/2 %	>	515. —
Banco di S. Spirito.....	5 %	506. —
Cassa di Risparm. di Milano	5 %	516. —
> > 4 %	>	512.75
Monte Paschi di Siena..	4 1/2 %	514. —
> > 5 %	>	505. —
Op. Pie di S. P. ^{lo} Torino	4 %	517.50
> > 4 1/2 %	>	504.50

Pochissimi scambi in cartelle fondiariae a prezzi fermi, e quasi normali.

PRESTITI MUNICIPALI

	20 Dic. 1902	27 Dic. 1902
Prestito di Roma.....	4 %	509.50
> Milano.....	4 %	102. —
> Firenze.....	3 %	73.75
> Napoli.....	5 %	99.25

VALORI FERROVIARI		20 Dic. 1902	27 Dic. 1902
AZIONI	Meridionali.....	668. —	671. —
	Mediterranee.....	439. —	442. —
	Sicule.....	669. —	669. —
	Secondarie Sarde.....	240. —	240. —
	Meridionali..... 3%	334. 75	335. 50
	Mediterranee..... 4 >	499. —	500. 25
	Sicule (oro)..... 4 >	518. —	518. —
	Sarde C..... 3 >	339. 50	340. —
	Ferrovie nuove..... 3 >	346. 75	348. —
	Vittorio Eman..... 3 >	359. —	359. 50
OBBLIGAZIONI	Tirrene..... 5 >	513. 25	513. 25
	Costruz. Veneto..... 5 >	506. —	506. —
	Lombarde..... 3 >	315. —	316. —
	Marmif. Carrara..... >	246. —	246. —

Buonissimo contegno ebbero i valori ferroviari ed in special modo le azioni meridionali e mediterranee, ricercate ed in aumento. Fra le obbligazioni sostenute le mediterranee e meridionali, le ferroviarie e sarde.

VALORI INDUSTRIALI		20 Dic. 1902	27 Dic. 1902
Navigazione Generale.....	420. —	420. —	
Fondiaria Vita.....	274. —	270. 25	
» Incendi.....	142. 50	140. —	
Acciaierie Terni.....	1625. —	1640. —	
Raffineria Ligure-Lomb.....	290. —	290. —	
Lanificio Rossi.....	1463. —	1462. —	
Cotonificio Cantoni.....	552. —	552. —	
» veneziano.....	236. —	236. —	
Condotte d'acqua.....	282. —	282. —	
Acqua Marcia.....	1380. —	1390. —	
Linificio e canapificio nazion.....	139. —	139. —	
Metallurgiche italiane.....	121. —	119. —	
Piombino.....	35. —	39. —	
Elettric. Edison vecchie.....	511. —	511. —	
Costruzioni venete.....	82. —	82. 50	
Gas.....	1046. —	1049. —	
Molini Alta Italia.....	357. —	365. —	
Ceramica Richard.....	311. —	312. —	
Ferriere.....	77. —	78. —	
Officina Mec. Miani Silvestri.....	94. 50	94. 50	
Montecatini.....	86. —	86. —	
Carburo romano.....	550. —	570. —	

Banca di Francia.....	3825. —	3838. —
Banca Ottomana.....	596. —	569. —
Canale di Suez.....	3920. —	3907. —
Crédit Foncier.....	752. —	750. —

I valori industriali continuano ad essere i titoli più trascurati e meno ben visti dal pubblico. I loro prezzi anche nell'ottava attuale, non presentano nessun movimento sensibile.

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Cassa Nazionale d'Assicurazione per gli infortuni sul lavoro. — Dal rendiconto amministrativo e finanziario, letto in detta adunanza, si rileva che le operazioni dell'Istituto furono in grande aumento, come appare dalle cifre seguenti:

Gli operai rimasti assicurati in media furono 245,717 contro 202,355 assicurati nel 1900, onde un aumento di 43,362 operai.

I premi d'assicurazione ammontarono a Lire 1,989,696.59 mentre nel 1900 erano stati di Lire 1,547,202.19, e quindi si ebbero in più L. 442,494.40.

Gli infortuni denunciati salirono a 22,689 contro 15,727 nel 1900, onde un aumento di 6,962.

Le partite liquidate a tutto il 31 luglio 1902 riguardavano: casi di morte n. 271, casi di inabilità permanente n. 804, casi di inabilità temporanea n. 20,780, tale 21,860, restando a liquidarsi 829 casi.

Le indennità di competenza del 1901 ammontarono a L. 1,946,694.77, quelle dell'anno 1900 erano state di L. 1,325,051.12, per cui si ha un aumento di L. 620,743.65.

La proporzione delle indennità sui premi che nel 1900 era stata del 85.70 per cento, salì nel 1901 a 97.84 (salvo più esatta determinazione nei casi che restano a liquidare).

Le spese generali importano L. 238,208.43 e cioè L. 38,804.50 in più del 1900, però il rapporto fra le spese e i premi, che era stato nel 1900 del 12.89 ogni 100 lire di premi, diminuì essendo risultato dall'11.97.

Il bilancio si chiude con una eccedenza passiva di L. 61,225.54, la quale venne pareggiata mediante prelievo dalla riserva per le sopravvenienze passive.

Fatto questo prelievo, le riserve straordinarie, insieme al patrimonio proprio della Cassa Nazionale residuano in L. 789,305.03 così ripartite.

Patrimonio L. 280,000, riserva straordinaria degli infortuni 355,326.90, id. per oscillazioni dei valori 142,000, id. per sopravvenienze 11,978.13: totale lire 789,306.06.

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. Causa le feste natalizie la settimana è stata quasi nulla per i mercati, con affari limitatissimi.

A **Rovigo** frumenti da L. 23.40 a 24.10, frumentoni da L. 16.70 a 17.10; a **Pialboino** frumento a L. 23.50, granturco a L. 15.50, avena a L. 17.50 al quintale. Ad **Oleggio** frumento da L. 26 a 26.50, avena da L. 17 a 17.50, meliga da L. 15 a 16, segale da L. 17 a 17.50: a **Novara** frumento da L. 24 a 24.50, avena da L. 18 a 19.20, segale da L. 15 a 16.30, meliga da L. 14 a 15.40. Ad **Alessandria** frumento a L. 23.50, meliga da L. 18.25 a 18.75, segale da L. 18 a 19, avena da L. 17.50 a 18.50 al quintale; a **Cremona** frumento da L. 23 a 23.60, granturco da L. 15.50 a 16.50. A **Modena** frumento fino da L. 24.75 a 25, frumentone da L. 18.25 a 18.75 al quintale. A **Verona** frumento fino da L. 23.50 a 23.75, id. buono mercantile da L. 23 a 23.35, granturco da L. 17.75 a 18, segale da L. 16.50 a 17.50, avena da L. 18 a 18.50. A **Lugo** frumento da L. 24.75 a 25, frumentone da L. 18 a 18.50, avena da L. 19.50 a 20, meliga da L. 13 a 14 al quintale. A **Cagliari** frumenti da L. 24 a 24.75, orzo a L. 15 al quintale. A **Marsiglia** grano Nicolaieff a fr. 16.50; a **Parigi** frumenti per corr. a fr. 21, idem per prossimo a fr. 21.20, segale per corr. a fr. 16.25, id. avena a fr. 16.60. A **Pest** frumento per aprile da cor. 7.76 a 7.77, segale da cor. 6.74 a 6.75, avena da corone 6.27 a 6.28. A **Odessa** frumento d'inverno da cop. 85 a 90, segale da cop. 74 a 84, orzo a cop. 62.50 al pudo. A **Chicago** frumenti da 77 a 77.75, granturco da 43 a 44; a **New York** frumento da cents 79 a 79.75, granturco da cents 60 a 61.

Sete. Questa ottava non diede molteplicità d'affari, ma il sostegno dei prezzi si acui piuttosto che fiaccare: forse questa la causa delle minori conclusioni. La situazione, del resto, giustifica pienamente il contegno dei produttori, ed il consumo, tosto o tardi, dovrà uniformarvisi, se i detentori non cambieranno d'avviso.

Prezzi fatti:

Greggie di marca 9[11] lire 50, 12[13] fr. 49, 14[16] lire 48.50; classica 8[10] lire 49 a 48.50, 9[10] lire 48.50 a 48, 12[13] 12[14] lire 48 a 47.50, 13[15] 14[16] lire 47.50 a 47: prima qualità sublime 8[10] lire 48 a 47.50, 9[10] lire 47.50 9[11] 47 a 46.50, 10[12] lire 46.50 11[12] 11[13] lire 46 12[13] lire 46.50 12[14] lire 46.50 a 45.50, 13[15] 14[16] lire 46.50 a 45, 16 a 20 lire 46; seconda bella corrente 9[10] lire 46.50, 9[11] lire 46, 10[11] lire 46 a 45.50, 10[12] 11[12] 11[13] lire 45, 12[14] lire 44, 13[15] 14[16] lire 44.50 a 44, 16 a 20 lire 44; terza buona corrente 11[13] lire 44, 12[13] lire 42, 12[14] L. 43.

Organzini strafilati classica 17[19] lire 55 a 54.50, 18[20] lire 54.50, 19[21] lire 53.50, 20[22] lire 53; prima qualità sublime 17[19] lire 54, 18[20] lire 53, 19[21] lire 52.50, 20[22] lire 53.50; seconda bella corrente 17[19] lire 53, 18[20] lire 52, 24[26] lire 48; terza buona corrente lire 46.

Cotoni. In quest'ultima settimana dell'anno il mercato ha rialzato piuttosto rapidamente ed rialzisti hanno potuto fare i loro comodi. Infatti, l'unica causa che ha forse trattenuto il mercato da uno straordinario aumento, fu il timore di complicazioni nel Venezuela.

Ora si domanderà quale è la causa di questo recente aumento? Noi diremmo, specialmente le poche entrate.

Prezzi correnti:

A *New York* cotone Middling Upland pronti a cents 8 25 per libbra. A *Nuova Orleans* cotone a cents 8 30 per libbra.

Pellami. Mercato solito, inattivo.

Ecco i prezzi correnti:

Suole e tomaie in crosta

Corame uso pelli est. I di.	K.	5 a 8	L. 2.55 a 2.60
» » » II		5 a 8	> 2.85 a 2.40
» » nostr. vacche		6 a 9	> 2.75 a 2.85
» Id. misti (30 % manzi)		9 a 11	> 2.70 a 2.80
» » (» buoi)		11 a 14	> 2.60 a 2.65
» lucido pelli estere		5 a 8	> 2.50 a 2.70
» » nostr. vacche		6 a 9	> 2.85 a 2.95
» Id. misti (30 % manzi)		9 a 11	> 2.75 a 2.85
» » (» buoi)		11 a 14	> 2.65 a 2.75
» Boudrier.....		4 a 6	> 3.80 a 3.45
Corametti vacchetta		2 a 3	> 2.15 a 2.85
Vitelli in crosta mac. pelli		2	> 2 > 4.60 a 4.90
Vitelloni » »		3	> 4. — a 4.20
Vitelli » »		4 a 5	> 3.30 a 3.50
Vitelli » pelli secc.		1 a 2	> 3.30 a 3.60

Canape e lino. Le piazze sono quasi deserte di compratori, perchè le offerte mancano, avendole ritirate i produttori causa le feste natalizie. Quindi nè acquisti, nè offerte avemmo in questa settimana, interessante potranno interessare: ed anche il listino è nominale, giacchè una quotazione non si farà in

tanto divagar d'idee. Pel momento permangono i soliti prezzi:

A *Napoli* canape primo Paesano a L. 89, idem secondo Paesano a L. 85, id. terzo paesano a L. 83. Maroianise a L. 74 al quintale, riso da L. 100 a 130. A *Pralboino* lino da L. 100 a 105 al quintale; a *Cremona* lino nostrano da L. 105 a 115 al quintale. A *Lugo* canape di prima qualità a L. 80, id. di seconda qualità a L. 70, a *Messina* canape di prima qualità paesana a L. 95.60, id. di seconda qualità a L. 90.30, id. di terza qualità a L. 79, lino a L. 172 i 100 chilogrammi.

Uova. Mercati sempre animati con prezzi fermi ma sostenuti.

A *Lodi* uova da L. 2.10 a 2.20 la ventina; a *Piacenza* uova da L. 11 a 12 al cento; a *Moncalieri* uova da L. 1.50 a 1.63 la dozzina. A *Saluzzo* uova da Lire 1.40 a 1.45 la dozzina. A *Reggio Emilia* uova da Lire 10 a 11 al cento. A *Cremona* uova da L. 9.60 a 10 al cento. Ad *Alessandria* uova a L.1.80 la dozzina, a *Lugo* uova a L. 1.20 la dozzina.

Burro. Grande richiesta per il consumo giornaliero a prezzi normali.

A *Milano* burro naturale di qualità superiore da L. 2.40 a 2.50 al chilogrammo. A *Pavia* burro di qualità superiore a L. 2.65; a *Pralboino* burro da L. 2.35 a 2.45. A *Cremona* burro da L. 2.10 a 2.50 al chilogrammo. Ad *Alessandria* burro da L. 2.75 a 3, a *Saluzzo* burro da L. 2.45 a 2.50 al chilogrammo. A *Piacenza* burro da L. 2.35 a 2.45, a *Padova* burro nostrano da L. 2.40 a 2.45, id. di Milano da L. 2.35 a 2.50 a chilogrammo.

CESARE BILLI, *Gerente-responsabile.*

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Società anonima sedente in Firenze — Capitale L. 260 milioni interamente versato

ESERCIZIO DELLA RETE ADRIATICA

33.^a Decade — Dall' 21 al 30 Novembre 1902.

Prodotti approssimativi del traffico dell'anno 1902

e parallelo coi prodotti accertati nell'anno precedente, depurati dalle imposte governative.

RETE PRINCIPALE

ANNI	Viaggiatori	Bagagli	Grande velocità	Piccola velocità	Prodotti indiretti	TOTALE	Media dei chilom. esercitati
Prodotti della decade							
1902	1,289,321.11	44,137.70	417,468.53	2,045,711.12	7,958.47	3,754,593.93	4,809.00
1901	1,173,998.20	57,434.68	452,115.98	1,960,782.39	7,632.07	3,651,963.42	
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 65,322.91	- 13,296.98	- 34,647.45	+ 84,928.73	+ 326.40	+ 102,633.61	
Prodotti dal 1° Gennaio							
1902	44,104,054.63	2,195,623.95	14,743,686.21	56,807,189.52	459,133.92	118,314,693.23	4,809.00
1901	42,278,401.62	2,091,034.06	14,493,544.68	51,547,039.45	449,351.23	110,862,371.04	
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 1,825,653.01	+ 101,589.89	+ 255,141.53	+ 5,260,150.07	+ 9,787.69	+ 7,452,322.19	
RETE COMPLEMENTARE							
Prodotti della decade							
1902	81,035.79	873.74	26,461.81	188,003.08	243.13	296,672.55	1,546.33
1901	86,075.48	2,326.51	30,743.75	184,453.43	742.25	304,346.42	1,530.17
<i>Differenze nel 1902</i>	- 4,939.69	- 1,452.77	- 4,286.94	+ 3,554.65	- 499.12	- 7,673.87	+ 16.16
Prodotti dal 1° Gennaio							
1902	3,247,020.58	86,290.09	1,000,417.88	5,244,402.22	43,045.63	9,621,176.40	1,545.41
1901	3,136,565.34	85,489.78	974,334.59	4,842,349.88	42,315.99	9,081,555.58	1,530.17
<i>Differenze nel 1902</i>	+ 110,454.74	+ 800.31	+ 25,983.29	+ 402,052.34	+ 729.64	+ 539,620.82	+ 15.24
PRODOTTI PER CHILOMETRO DELLE RETI RIUNITE							
PRODOTTO	ESERCIZIO		Diff. nel 1902				
	corrente	precedente					
Della decade	691.89	677.55	+ 14.34				
Dal 1° Gennaio	21,852.90	20,541.26	+ 1,311.64				